

Il tesoro dibattuto svoltosi ieri nell'aula di Montecitorio

Il «caso ENI» in Parlamento Napolitano documenta la gravità del sopruso compiuto dal governo

ROMA — Aprendo ieri mattina alla Camera il dibattito sul caso ENI-Colombo, il presidente dei deputati comunisti ha chiesto conto al presidente del Consiglio Fanfani del ruolo da lui personalmente svolto nell'attuale vicenda.

Ribadiamo la nostra denuncia — con parole di sdegno e di allarme di cui abbiamo misurato tutta la gravità e ci chiediamo se vi sono forze politiche responsabili alle quali possa ancora sfuggire la portata non solo politica ma istituzionale e morale dei problemi che le vicende dell'ENI hanno fatto esplodere e delle reazioni senza precedenti di tanta parte della pubblica opinione. E allora si può pensare ancora di liquidare tutto questo con l'accusa di strumentalizzazione politica? Sono in gioco le sorti di uno dei maggiori enti pubblici, a cui è legata per aspetti decisivi la causa del progresso economico e tecnico del Paese. E in gioco la fiducia dei cittadini nel sistema di governo democratico. Chi non lo capisce — ha ammonito Napolitano —, o chi irride a queste preoccupazioni per arroganza e per cinismo non è degno di rappresentare le istituzioni nate dalla Resistenza.

Una questione morale ormai inscindibile dalla questione istituzionale. Con le nomine di Prodi all'IRI e di Colombo all'ENI sembrò — ha ricordato Giorgio Napolitano — si fosse dato almeno un segno di inversione di tendenza. Quel segno rischia ora di essere rovesciato. Di qui l'asprezza e la determinazione con cui abbiamo sollevato la questione della depurazione e della sostituzione del ministro De Michelis e, insieme, il problema di garantire il proseguimento del mandato del prof. Colombo.

Isterica polemica del PSI con Colombo

Insulti del capo della segreteria di Craxi al presidente dell'ENI: questi in un'intervista aveva ricostruito i rapporti col dirigente socialista - Passo dei dirigenti dell'Ente petrolifero presso Fanfani - Continua la girandola dei nomi - Lettera di Di Donna a Andreotti

ROMA — «Craxi mi parlò di un patto d'onore tra lui e Di Donna. Io non accetto un patto d'onore in ogni caso e agguiste che avrei fatto bene ad occuparmi delle altre strategie del gruppo e lasciare a Di Donna la regia operativa della direzione dell'ENI...»

precisando: «entro sei mesi gli faremo un incarico importante...»

interessa a coprire tutto: Di Donna o Grandi? Certo è che lo stesso Di Donna ha utilizzato per far fuori Mazzanti (e fu sostituito proprio da Di Donna). Ma allora perché Grandi avrebbe voluto rimettere il coperto sul pentolone bollente? Un fatto è certo: Di Donna è un uomo di cui si può fidare.

tutte le società del gruppo (presidenti, vicepresidenti, amministratori delegati, direttori di holding) vogliono consegnare a Fanfani una mozione per sollecitare una soluzione realistica e immediata.

Dopo il «bisogno» sistemano il «merito»

La alleanza riformatrice tra il merito e il bisogno. Tutti ricordano il grande slogan lanciato da Claudio Martelli alla Conferenza socialista di Rimini: «Vantaggio a darci una mano? Noi siamo il partito socialista, un partito libero e aperto, un partito che ha una voglia matta di fare politica, siamo il partito dei moderni e il partito di un'antica plebe che ha spezzato le sue catene».

Adesso è venuto il turno delle professioni più qualificate, dai giornalisti ai tecnici sino agli scienziati, che hanno esposto le loro posizioni e si schierano a difesa della menzogna, usando una prosa colorita quanto le bandiere ombra dei suoi yacht.

che il titolo di quinta colonna degli evasori fiscali. Così è stata sistemata la «antica plebe», chiamata a dare una mano al partito socialista.

avere «declassato professionalmente» in un giornale finanziato dall'ENI, al servizio di un disegno politico (il centro-sinistra) concepito spesso fuori dalla legge e dalle istituzioni.

La magistratura romana dà seguito a un'assurda denuncia di Vitalone: il Consiglio s'appella a Pertini

Nuovo siluro al Csm: sei consiglieri indiziati

ROMA — Proprio quando stava per tirare le fila della sua rigida politica giudiziaria, ecco puntuale arrivare un altro dei tanti siluri scagliati in questi ultimi mesi contro il Consiglio superiore della magistratura. Il Consiglio di autogoverno dei giudici sono stati indiziati per interesse privato in atti d'ufficio della magistratura romana che ha dato corso, con motivazioni assai singolari, a una denuncia del nota Claudio Vitalone, ex potente e discusso magistrato romano, ora senatore dc, personaggio al centro, insieme al fratello Wilfredo, di decine di «casi politico-giudiziari».

Il Consiglio di autogoverno dei giudici sono stati indiziati per interesse privato in atti d'ufficio della magistratura romana che ha dato corso, con motivazioni assai singolari, a una denuncia del nota Claudio Vitalone, ex potente e discusso magistrato romano, ora senatore dc, personaggio al centro, insieme al fratello Wilfredo, di decine di «casi politico-giudiziari».

Il Consiglio di autogoverno dei giudici sono stati indiziati per interesse privato in atti d'ufficio della magistratura romana che ha dato corso, con motivazioni assai singolari, a una denuncia del nota Claudio Vitalone, ex potente e discusso magistrato romano, ora senatore dc, personaggio al centro, insieme al fratello Wilfredo, di decine di «casi politico-giudiziari».

Amministratori e parlamentari comunisti

Opposizione PCI al decreto sulla finanza locale

All'incontro di Palazzo Madama ha partecipato Enrico Berlinguer - Le conseguenze dei tagli dei fondi per trasporti e servizi

ROMA — Una ferma opposizione al decreto sulla finanza locale è l'impegno di una mobilitazione capillare in Parlamento, nelle assemblee elettive e nel paese: queste le indicazioni uscite dall'ampia discussione che si è tenuta ieri sera a Palazzo Madama tra gli amministratori comunisti di Comuni, Province e Regioni, i rappresentanti dei gruppi comunisti della Camera e del Senato, alla presenza del segretario generale Enrico Berlinguer, di Gerardo Chiaromonte e Alfredo Reichlin della Segreteria.

tenta di dare un colpo politico all'attività delle grandi città governate dalle sinistre, con la determinante partecipazione dei comunisti.

Dopo il sì della Commissione prezzi

Aumenti in vista per medicine cemento e metano

ROMA — Ieri la Commissione centrale prezzi si è espressa per un aumento del 10,6 per cento del prezzo del cemento, del 13 per cento per alcuni prodotti farmaceutici e di 30 lire al litro per il metano da autotrazione.

adottata nelle altre città in cui esiste il «biglietto orario», Torino e Genova, tutti i Comuni interessati agli abbonamenti, però, tendono a mantenere proporzionalmente più basso il rito per gli abbonamenti, per non scoraggiare quegli utenti che hanno fatto con decisione la scelta del mezzo pubblico.

La magistratura romana dà seguito a un'assurda denuncia di Vitalone: il Consiglio s'appella a Pertini

Nuovo siluro al Csm: sei consiglieri indiziati

ROMA — Proprio quando stava per tirare le fila della sua rigida politica giudiziaria, ecco puntuale arrivare un altro dei tanti siluri scagliati in questi ultimi mesi contro il Consiglio superiore della magistratura.

Il Consiglio di autogoverno dei giudici sono stati indiziati per interesse privato in atti d'ufficio della magistratura romana che ha dato corso, con motivazioni assai singolari, a una denuncia del nota Claudio Vitalone, ex potente e discusso magistrato romano, ora senatore dc, personaggio al centro, insieme al fratello Wilfredo, di decine di «casi politico-giudiziari».

Iniziato il processo alla colonna genovese delle BR

Gli assassini di Rossa parlano ancora di morte PCI e sindacato parte civile

I «movimentisti» delle Brigate rosse minacciano «nuove forme di lotta armata» - Raimondo Ricci e Carlo Smuraglia motivano le decisioni dei comunisti e delle organizzazioni sindacali

Dal nostro inviato

GENOVA — Non fanno più paura, ma possono ancora uccidere. Sconfitti e divisi, non rinunciano alle minacce. Luca Nicolotti, che parla a nome dei «movimentisti», non si lascia sfuggire l'occasione. Parla di «nuova identità», di nuovi compiti e di «salto di qualità dalle vecchie alle nuove norme di lotta armata». Ed ecco risuonare nelle sue parole l'apologia dell'ultimo delitto a Roma. Un esempio delle nuove forme di lotta — dice — è l'attacco al carcere, come a Roma. Il brigatista non rivendica apertamente il barbaro omicidio della vigiliatrice Germana Stefani, ma quanto meno lo esalta. Accade nell'aula della Corte d'Assise di Genova dove si sta celebrando il processo per l'assassinio del compagno Guido Rossa e di altri sanguinosi attentati. Lieri, nelle gabbie, c'erano quasi tutti gli imputati, reduci dal processo Moro. In una prima gabbia i cosiddetti «militaristi» (Moretti, Gallinari, Nadia Ponti, Guagliardi, Seghetti e altri), nella seconda, i «movimentisti» (Nicoletti, Azollini, Bonisoli, Fiore, Micaleto).

Dalla parte opposta, in una gabbia c'è Patrizio Peci, il primo brigatista che fece la scelta di collaborare con la giustizia. Una scelta che, come si sa, è pagata con la truce uccisione del fratello Roberto. Fra le prime battute dell'udienza c'è la richiesta dei brigatisti di essere messi in una sola gabbia, in avanzata da Francesco Lo Bianco, già capo colonna delle Br a Genova. Nessuna reazione dalla parte dei «movimentisti». Divisione, però, sul fronte delle revoche ai difensori di fiducia. Alcuni dicono di no, altri di sì. Si discute, comunque, chi oserà parlare a loro nome.

Altri sembra siano di avviso contrario. L'udienza di ieri, comunque, è importante per altre ragioni, e cioè per la costituzione delle parti civili. Per Guido Rossa, assassinato in quanto operaio, sindacalista e comunista, si costituiscono il PCI, la FLM e il Consiglio di fabbrica. Prima di dare la parola ai legali di parte civile, il presidente Lino Monteverde legge due telegrammi della vedova di Antonio Pasu e dei genitori di Mario Tosa, due carabinieri ammazzati in due diversi attentati dalle Br. «Le nostre condizioni morali — essi dicono — non ci consentono di essere presenti, perché la nostra presenza sarebbe per noi fonte di terrore doloro».

Parla quindi, a nome del PCI, il compagno avvocato e parlamentare Raimondo Ricci. Guido Rossa — egli dice — fu ucciso in questa milizia. Basta leggere il volantino in cui le Br rivendicano questo delittuoso atto per rendersene conto. In quel documento si parla infatti di «preziosa collaborazione del compagno». Le Br si muovono con la determinazione di colpire un «gesto», ma anche un partito. Il PCI ha pieno diritto, dunque, di costituirsi parte civile. Altra corte d'Assise, del resto, ha ammesso un altro partito, la DC, a costituirsi parte civile per l'uccisione di Aldo Moro.

Il prof. Carlo Smuraglia, che parla a nome dei sindacati, sostiene la tesi della più che legittima richiesta dei sindacati di essere rappresentati in questo processo. In Francia — ricorda Smuraglia — è dal 1914 che il sindacato è sempre e comunemente legittimato a costituirsi parte civile. Da noi, invece, non è mai esistito. Esistono comunque precedenti, quale quello, ad esempio, della Corte d'Assise di Brescia nella celebrazione del processo per la strage di piazza della Loggia. Si tenga conto — dice Smuraglia — dell'impegno nella lotta contro l'eversione del sindacato, che è stato fermo e nettissimo. Guido Rossa ha seguito questo impegno ed è stato ucciso. Come non capire, allora, che il sindacato è stato esso stesso colpito e ha il diritto, dunque, di essere rappresentato in questo dibattimento?

Analoghe argomentazioni sono state svolte, infine, dall'avv. Andrea Vernazza, a nome del Consiglio di fabbrica dell'Italsider, la fabbrica dove Guido Rossa era stato eletto delegato di reparto.

Oggi, su questo capitolo, parlerà il PM Pier Macchiavello, poi la Corte si ritirerà in camera di consiglio per decidere. Successivamente il processo proseguirà con l'interrogatorio degli imputati. Non ci sarebbe altro da dire sull'udienza di ieri, se non fosse un articolo apparso sul quotidiano di Genova di XIX secolo, che anticipa il contenuto: «Grave accusa di un pentito Br. La fuga di Adamoli favorita dal PCI, il pentito è tale Carlo Bozzo, che ha reso la propria versione sul fatto, archiviata da altri, oltre due anni fa. Sergio Adamoli, 46 anni, è il figlio del compagno Gelasio Adamoli, una delle figure più prestigiose del movimento di liberazione che sindaco della città, scomparso nell'estate del '78. Si tratta naturalmente, di grossolane menzogne, che respingiamo con il più deciso rifiuto». Esistono, comunque, precedenti, quale quello, ad esempio, della Corte d'Assise di Brescia nella celebrazione del processo per la strage di piazza della Loggia. Si tenga conto — dice Smuraglia — dell'impegno nella lotta contro l'eversione del sindacato, che è stato fermo e nettissimo. Guido Rossa ha seguito questo impegno ed è stato ucciso. Come non capire, allora, che il sindacato è stato esso stesso colpito e ha il diritto, dunque, di essere rappresentato in questo dibattimento?

Reagan insiste, opzione zero

Dal nostro inviato

BONN — Se la regia era ben studiata, la trama appare però debole. I commenti del giorno dopo al gesto a sorpresa con cui il vice presidente Usa ha estratto dalla giacca la «lettera aperta» di Ronald Reagan agli europei, con l'invito ad Andropov per un incontro al massimo livello tra i leaders delle due superpotenze che è, si, quanto da mesi vanno chiedendo gli alleati europei di Washington, ma che, per essere condonato a quel tipo di accordo, allo stato delle cose appare buttata lì con l'idea che tanto non verrà raccolta. Gromiko, proprio qui a Bonn non più di due settimane fa, aveva messo in dubbio la serietà degli americani riguardo alla prospettiva del summit. Bush in qualche modo ha provveduto a dargli ragione.



Berlino — George Bush insieme al cancelliere Helmut Kohl nei pressi del «muro» che si intravede sullo sfondo

Delusione a Bonn dove erano attese controproposte USA

Nessun chiarimento dalla conferenza stampa di Bush - Tentativo di aiutare la campagna elettorale di Kohl - Vogel insoddisfatto

La delusione, come è noto, è uno dei chiodi fissi della diplomazia tedesco-federale, e non stupisce, quindi, che l'argomento sia stato al centro della conferenza stampa che Bush ha tenuto a Berlino ovest ieri prima di partire alla volta dell'Aja. L'incontro deve avvenire per la firma dell'accordo «zero a zero», che esso non dia alle obiezioni dei giornalisti più scettici, che attribuiscono alla mossa americana il carattere di un gesto di «public relations», cioè di Reagan, il «turboabile», ha continuato a ripetere la stessa risposta. Solo in una occasione, proprio perché la domanda era formulata in modo da non lasciare scampo, ha risposto: «Bush è stato costretto a riconoscere che la proposta è tale da «non escludere» (ma nemmeno includere) la possibilità di un incontro «prima dell'accordo», purché le condizioni si presentino favorevoli. Cioè? Cioè che a Ginevra ci sia qualche progresso. E quali progressi ci possono essere, a Ginevra, in un momento in cui si muovono da quella opzione zero che i sovietici hanno ripetutamente escluso? È questo il punto. Si muovono gli americani? La giornata di lunedì era trascorsa in una attesa di impressioni contraddittorie sulla sostanza delle cose che Bush era venuto a dire agli interlocutori tedeschi. La posizione americana è diventata più flessibile? Oppure resta quella di sempre? Quando le agenzie hanno cominciato a diffondere anticipazioni sul discorso che il vice di Reagan avrebbe pronunciato la sera, alla cena offerta in suo onore dal borgomastro di Berlino ovest, Richard von Weizsäcker, la sensazione dominante era quella che qualche novità ci fosse. I quattro punti contenuti nel discorso (1 - necessità di un accordo; 2 - che esso non dia ai sovietici un «monopolio permanente» in fatto di armi a medio raggio; 3 - rifiuto dell'offerta di Mosca di ritirare una parte degli SS20 in Siberia, perché essi potrebbero facilmente essere riportati in posizioni anti-europee; 4 - problema del controllo) apparivano tali da aggiungere a posizioni e affermazioni già note, elementi di giudizio che lasciavano presumere, quantomeno, un approccio americano alla trattativa meno astrattamente pregiudiziale.

Da questo punto di vista, il gesto di tirar fuori la lettera e di leggerla con teatrale effetto a sorpresa davanti ai massimi dirigenti federali nella sala dell'«intercontinental» berlinese, è venuta come una doccia fredda. Man mano che Bush leggeva il messaggio, la rid-

occhi dell'opinione pubblica, comunque orientata, i sovietici erano quelli che si davano da fare per uscire dall'impasse, gli americani quelli che non avevano nulla da rispondere. E con loro Kohl e Genscher, a poche settimane, ormai, da un voto che si giocherà in larghissima parte proprio sul problema dei missili. Ecco la speranza, e la richiesta, che il vice presidente Usa arrivi in Europa con un'arma segreta capace di rompere il malaffetto incantesimo, restituendo, con le speranze di un blocco a Ginevra, qualche spazio di manovra a Bonn.

Ma l'arma segreta con cui si è presentato George Bush, la lettera di Reagan, funzionerà? C'è da dubitare, dato il suo carattere platealmente propagandistico. Se l'obiettivo era dimostrare che non solo i sovietici sono capaci di passare all'offensiva sul tema del disarmo, ma anche gli americani hanno qualcosa da dire, la strada era un'altra: presentare proposte concrete, indicare la strada su soluzioni praticabili. Non a caso il massimo dell'interesse si era acceso sul pur flebilissimo cenno a Bush circa la possibilità di un ripetersi delle difficili trattative sugli euromissili che erano sembrati affacciarsi nel discorso di Bush (i quattro punti) e nelle indiscrete filtrate sui colloqui che aveva avuto prima con Kohl e con Genscher.

Ed ecco, anche, la chiara delusione provocata dal gesto a sorpresa di Bush. Delusione ingenerata dagli stessi «chiarimenti» forniti dal vice di Reagan durante la conferenza stampa di ieri, davanti a una platea di scetticissimi giornalisti, interessati, più che alle «ripetitive» risposte dell'ospite americano, ai risvolti che le sue mosse potranno avere sulla situazione interna tedesco-federale. Delusione che a Bush deve avere espresso anche il leader dell'opposizione socialdemocratica Vogel. «Appreziamo il passo in avanti — ha dichiarato il candidato della SPD — rispetto al suo colloquio con l'esponente Usa — ma ne dovremmo seguire altri. Da parte americana aspettavamo controproposte che non fossero la mera riproposizione dell'opzione zero: le aspettiamo ancora».

Paolo Soldini

La ferocia con la faccia d'ogni giorno

Dal Lungotevere prendiamo la prima o la seconda a sinistra, non so. Mi occupo di recuperare le armi. Mi si fa dentro una borsa da ginnastica. A piazza Cavour abbiamo sceso le macchine, e per saliti tutti sul sedile di sinistra ci ritrovati all'Anagrafe. Aspettando che arrivasse Rocco, che era rimasto indietro. Alla fermata dell'autobus discutemmo come era andata l'azione. E poi ognuno è andato a casa sua.

Chi avrebbe pensato su quell'autobus che il ragazzo seduto in fondo, o in piedi davanti all'uscita, o poggiato alla sbarra accanto all'autista, appena qualche minuto prima aveva fatto il colonnello Variasco? Chi avrebbe immaginato che nella borsa da ginnastica c'era un fucile ancora caldo di spari? Una faccia confusa, un sorriso in fondo, o in piedi davanti all'uscita, o poggiato alla sbarra accanto all'autista, appena qualche minuto prima aveva fatto il colonnello Variasco? Chi avrebbe immaginato che nella borsa da ginnastica c'era un fucile ancora caldo di spari? Una faccia confusa, un sorriso in fondo, o in piedi davanti all'uscita, o poggiato alla sbarra accanto all'autista, appena qualche minuto prima aveva fatto il colonnello Variasco? Chi avrebbe immaginato che nella borsa da ginnastica c'era un fucile ancora caldo di spari? Una faccia confusa, un sorriso in fondo, o in piedi davanti all'uscita, o poggiato alla sbarra accanto all'autista, appena qualche minuto prima aveva fatto il colonnello Variasco?

Gigantesche manovre Usa-Corea del Sud

TOKIO — L'esercito della Corea del Sud è stato messo in allarme in conseguenza della grave situazione determinata nella regione dopo l'inizio di manovre militari congiunte della Corea del Sud e degli Stati Uniti. L'esercitazione, che dovrebbe durare dieci settimane, è la più vasta mai organizzata dagli Stati Uniti insieme ad un Paese alleato. Le manovre sono cominciate ieri e vi parteciperanno 188 mila militari. L'esercito degli Stati Uniti è presente con ben 70 mila uomini, due portaerei e forti mezzi bellici.

L'operazione, denominata «Team spirit '83», non può che indurre uno stato di grave tensione nella penisola. L'agenzia di stampa nordcoreana, nel dare la notizia dello stato di massimo allarme, aggiunge che il presidente Kim Il Sung ha ordinato a tutte le unità dell'esercito popolare, ai membri delle forze di sicurezza e alle Guardie

Un appello degli scienziati contro la strategia NATO

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Un notevole numero di scienziati e un gruppo di personalità che hanno occupato posizioni di rilievo nella vita intellettuale e politica americana, hanno lanciato un appello perché gli Stati Uniti rinunciino unilateralmente ad usare per primi le armi nucleari.

L'annuncio di questa iniziativa è stato fatto attraverso conferenze stampa contemporaneamente a Washington, Londra e Bonn dell'Unione degli scienziati preoccupati. Si tratta di uno degli organismi più attivi e più autorevoli del movimento per la riduzione

Shultz a Tokio elogia il riarmo giapponese

TOKIO — Il segretario di Stato americano George Shultz, durante la sua visita in Giappone, incontrando il ministro degli Esteri Shintaro Abe e il ministro delle Finanze Nobuo Takeshita. Nella conferenza stampa con la quale Shultz si è congedato dal Giappone, il segretario di Stato si è rallegrato con i dirigenti giapponesi per l'impegno ad un maggiore sforzo militare e per la promessa di aprire maggiormente i mercati nipponici ai prodotti occidentali. Shultz ha detto di avere particolarmente apprezzato la determinazione espressa dal primo ministro per un rafforzamento militare del paese. Ha poi nuovamente cercato di smorzare le preoccupazioni giapponesi circa l'esito delle trattative di Ginevra, assicurando che gli Usa non vogliono soltanto la eliminazione dei missili sovietici puntati sull'Europa, ma anche di quelli diretti verso il

Nuovi interrogativi inquietanti sul «covo» di Casillo

Fittasi a superlatitanti tre vani e accessori con bella vista sul Sismi

Da Forte Bocca si vede distintamente la villetta utilizzata dal «vice» di Cutolo a Primavalle - Perché una scelta così rischiosa?



ROMA — Siamo tornati ieri mattina a Primavalle, dove il «covo» di Casillo, due settimane sono state teatro dei movimenti di Vincenzo Casillo e Mario Cuomo e tra le quali, due camorristi «scottolanti» hanno trovato la morte sabato notte. Ci siamo recati soprattutto per rispondere ad una curiosità che è alla base del nostro lavoro, senza altro scopo che fare due passi — con calma — e guardarci intorno.

Questo angolo di Primavalle è abbastanza particolare, tipico della Roma «fuori porta», aggredita intorno agli anni Sessanta dalla speculazione edilizia. Coi suoi edifici, in stile strettissimo, palazzi a più piani dell'edilizia popolare a villette in «finto barocco» di inizio Novecento, un po' decrepite.

Tra queste la palazzina al numero 13/A di via Gregorio XIII, decisamente atipico rispetto al resto del quartiere. Lo stile è da alta edilizia residenziale, vetri fumé, due bellissime palme all'in-

Di interrogativi, insomma, ne rimangono ancora parecchi, mentre proprio ieri è giunto a Roma il capo della Squadra mobile napoletana insieme ad alcuni colleghi collaboratori per incontrare il suo collega romano Luigi De Sena. Nello scontro super-riservato di Casillo, ora, la voce che gli inquirenti napoletani prestano particolare attenzione alle mosse di Corrado Jacono — altro scontro del clan di Cutolo — è che lui però — guarda caso — «voipie» di Cutolo ad Ascoli Piceno.

E, intanto, un altro aspetto della vicenda resta ancora da chiarire: la casa era stata venduta o affittata a Casillo? E, in questo caso, da chi e per quale prezzo. Il documento sostiene inoltre che la consistenza delle forze convenzionali agli ordini del Patto di Varsovia è stata sopravvalutata.

Angelo Melone

Il giudice «solo» Troppi alibi per non impegnarsi contro la mafia

E' frequente ascoltare nel corso di convegni e dibattiti... Troppi alibi per non impegnarsi contro la mafia... E' frequente ascoltare nel corso di convegni e dibattiti...

zione della nuova legge antimafia che rappresenta oggettivamente lo strumento più severo di repressione della legislazione penale repubblicana. «La lettera a un giudice solo di Rita Costa (apparso sull'Unità di sabato 29 gennaio) ha espresso con parole nobilitanti e incisive i sentimenti di chi constata che il problema sta nella «solitudine» del magistrato che voglia assolvere il suo più pressante dovere...

più vietato formalismo, preoccupato solo di stabilire corrette regole di comportamento nel quadro di una asettica neutralità tra i mafiosi e le loro vittime incolpevoli. E' intanto nessuna riunione si è ancora tenuta negli uffici giudiziari per concordare prassi interpretative ed attuative della nuova legge...

LETTERE ALL'UNITA'

Anche la «trasgressione» video-fonica è solo un perdere il treno

Caro Unità, ho letto con molto interesse l'articolo pubblicato il 28 gennaio sul documento scritto nel carcere di Palmi dalle Brigate rosse... Bisogna stare attenti a non offendere il patriottismo più bello del nostro partito...

Bene: adesso (se si esclude il gentile richiamo agli «infami, traditori o infiltrati», dei quali, si dice nell'opuscolo, non interessano la pelle...) Curcio e soci pensano sia meglio rimettere la Colt nella fondina...

Quella razza che finora purtroppo sempre

Caro Unità, nel lontano 1933 conobbi un uomo che mi insegnò la via per lottare per la libertà, contro la tirannia, contro la repressione...

«...hanno saputo puntare il loro severo sguardo carico d'orgoglio di classe»

Caro Unità, ritorna ad affiorare sulla stampa cosiddetta all'Unità (e persino in una lettera all'Unità pubblicata il 13 gennaio) il sottile e sottile tentativo di dividere, per ben noti fini, i comunisti tra buoni e cattivi...

Fatti del giorno

In seguito alle sconfitte subite una parte dei militari salvadoregni cerca una soluzione del conflitto



Una pattuglia di guerriglieri del Fronte Farabundo Martí nelle vie di San Francisco Javier nella provincia di Usulután

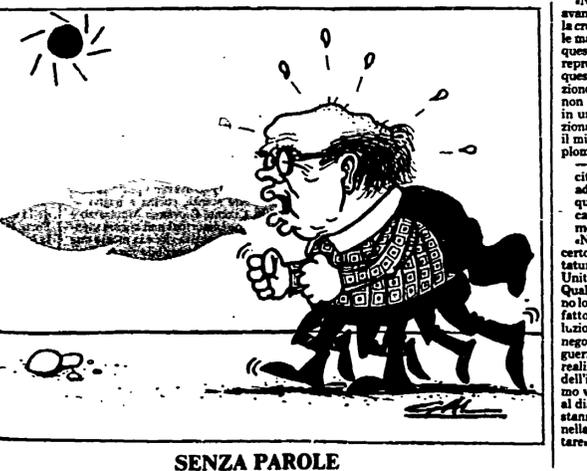
Salvador: «Se in guerra siamo pari, perché non negoziare?»

A colloquio con Shafik Jorge Handal, segretario del PC - Aumentano le diserzioni tra i governativi, perdite del 50% - L'ostinazione di Reagan contro ogni accordo di pace

muovere una soluzione politica. Agli USA resta solo Chile, Uruguay, Paraguay e Honduras, Guatemala ed Haiti nell'area centroamericana, tutti però con grandi problemi interni...

Arena. Nell'esercito questa corrente, che già esisteva, si è fatta più forte: molti militari, anche ufficiali, non capiscono perché non si debba negoziare da pari a pari...

Dal nostro corrispondente L'AVANA - «E' iniziato il processo di rottura dell'equilibrio strategico a favore delle forze rivoluzionarie. Questa la sostanza del nostro servizio... «Sul piano militare - dice Handal - lo stesso ministro della Difesa gen. Guillermo Garcia parlando all'Assemblea costituzionale...



SENZA PAROLE

ALVIERO BELLUCCI e altre 14 firme (Narni Scalo - Terni)

Bisogna pretendere che la gestione pubblica funzioni bene

Caro direttore, seguendo il ragionamento, a mio avviso, un po' oscuro, del fondo di Enzo Roggi sull'Unità del 13 gennaio, emerge un giudizio, questo sì chiarissimo, sull'agitazione dei farmacisti...

Potevamo essere il «giardino del mondo»

Caro direttore, in 40 anni di malgoverno democristiano l'Italia è passata, com'è affermato da una fonte inattendibile quale è l'UNESCO, al primato di «Nazione più disastrosa del mondo», svandandosi proprio al primo posto in questa classifica...

Perché è «sconcertata e preoccupata»?

Caro direttore, sono commerciante in un piccolo paese e ritengo di dover protestare pubblicamente contro la Conferenza per la violenta reazione all'approvazione della legge sui registri di cassa...

Giorgio Oldrini

Allontanati dalla direzione del gruppo Sensini, Zincone e Scotti

Tre licenziati. Non esce il «Corriere della sera»

L'assemblea dei giornalisti ha deciso immediatamente una giornata di sciopero - Tassan Din sarebbe disposto ad andarsene in cambio del «congelamento» dei debiti della Rizzoli

MILANO — Oggi il «Corriere della Sera» non è in edicola. L'assemblea dei giornalisti del quotidiano di via Solferino ha votato ieri sera la decisione di una giornata di sciopero. Motivo della protesta: l'invio, stracciando tutte le procedure previste dal contratto di lavoro della categoria, di lettere di licenziamento e di provvedimenti di sospensione a tempo indeterminato a tre giornalisti dell'Editoriale Corriere della Sera a cui l'azienda dice di non aver potuto trovare alcuna altra collocazione all'interno del gruppo dopo il processo di ristrutturazione. Se per Alberto Sensini, uno dei tre licenziati, da tempo si è in ferie dopo che il suo nome era apparso nelle liste della Loggia P2 di Licio Gelli, la giustificazione può sembrare un diplomatico espediente per risolvere un «caso» scomodo, particolarmente pesante risulta la motivazione nel caso del licenziamento di Zincone, ex direttore del lavoro, o per la sospensione a tempo indeterminato dell'ex vice direttore del soprappiù «Corriere d'informazione», Scotti.

Sul fronte sempre mosso del «Corriere» due i fatti più significativi di ieri. Bruno Tassan Din, amministratore delegato della Rizzoli SpA, ha scritto al giudice incaricato dell'amministrazione controllata della società, dr. Baldo Marescotti, mettendo a disposizione la sua carica, purché vengano congelati i debiti del gruppo nei confronti delle maggiori banche del pool costituito per la gestione del Nuovo Ambrosiano. Tassan Din è disposto a lasciare? Troppo frequenti sono i colpi di scena in questa vicenda per poter dare non tanto risposte, ma persino interpretazioni attendibili. Di certo Tassan Din in questo modo risponde all'attacco sferrato dai portavoce del Nuovo Banco Ambrosiano nel corso dell'assemblea dei direttori che si è tenuta l'altro giorno a Palazzo di Giustizia e che ha decretato l'accesso della Rizzoli all'amministrazione controllata.

Ieri, nel corso dei consigli di amministrazione ufficiali, riferito per dovere di cronaca la decisione di Schlesinger e di Nesi di dare battaglia fino in fondo all'attuale gruppo dirigente della Rizzoli.

L'altro fatto della giornata è costituito dalle affermazioni fatte dal capogruppo socialista nella commissione P2, on. Sestini. Il parlamentare socialista ritiene che sia giunto il tempo per una riflessione definitiva sulla questione del «Corriere della Sera» da parte della commissione parlamentare. Dai documenti in nostro possesso — ha dichiarato l'on. Sestini — emerge che il ticket e per una nuova politica dei farmaci. Alla conferenza stampa, che sarà aperta da una relazione del responsabile Ambiente e sanità della direzione del PCI, Igino Ariemma, sono stati invitati partiti, sindacati, organizzazioni dell'industria farmaceutica e dei farmacisti, associazioni mediche.

Il PCI per il superamento dei ticket ed una nuova politica dei farmaci

ROMA — Ticket sui medicinali, ticket sulla ricetta, peggioramento del prontuario farmaceutico: insomma una nuova pesante «stagnata» che la trattativa governo-sindacati ha potuto soltanto attenuare. Il decreto del governo è ora all'esame del Parlamento. In questa situazione si svolge oggi alle ore 11 alle Botteghe Oscure la conferenza stampa del PCI per illustrare «le proposte dei comunisti per il superamento dei ticket e per una nuova politica dei farmaci». Alla conferenza stampa, che sarà aperta da una relazione del responsabile Ambiente e sanità della direzione del PCI, Igino Ariemma, sono stati invitati partiti, sindacati, organizzazioni dell'industria farmaceutica e dei farmacisti, associazioni mediche.

Quando i conti non tornano

È stato Alberto Ronchey, come è noto, ad inaugurare il corso di contabilità dello «strappo» e ad annunciarne le autentiche regole. La materia è indubbiamente importante. Tanto è vero che le federazioni comuniste hanno fornito dati in gran copia sino all'ultima assemblea di sezione, come nessun partito ha mai fatto. Quanto fosse risibile la pretesa di ridurre a tale contabilità il giudizio sui congressi comunisti era, d'altronde, evidente fin dall'inizio a chiunque avesse una sia pur pallida conoscenza del PCI. I dati comunque sono arrivati così minuziosamente da non prestarsi a serie contestazioni. Qualche ragioniere si è così improvvisato prestigiatore.

L'ultimo allievo di Ronchey, in questa dinamica disciplinata, sembra il compagno Fausto Sorini. Sospeso dal partito e appena riammesso, ha esordito ieri come commentatore di «Repubblica». Egli dice di non trovare convincente la «riduzione del dibattito nel PCI a una conferenza stampa» e osserva che per rendersene conto basta leggere attentamente i resoconti con-

gressuali sull'«Unità». Sorini aggiunge che «l'orientamento reale dei militanti è «cosa assai più complessa di una semplice rilevazione statistica, specie in un partito che per lunga tradizione esita a dividersi in maggioranza e minoranza contrapposte. L'osservazione è certa: tra frazionismo e «strappo» con la visione generale di chi grida allo «strappo» per il giudizio espresso dal PCI sulle vi-

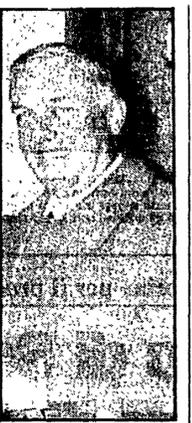
cente polacche. Ma da quella osservazione che cosa si ricava? Che non bisogna limitarsi ai numeri ed è necessario inoltrarsi invece in un'analisi più articolata? Niente affatto. Bisognerebbe al contrario ritornare alle cifre ed assumere come campione rappresentativo soltanto le sezioni dove gli emendamenti Cossutta sono stati presentati, anzi bisognerebbe rifarsi a quel particolare campione di sezioni milanesi dove gli emendamenti Cossutta avrebbero raccolto un maggior numero di voti. In un partito privo di frazioni, ogni voto «antistrappo» deve essere moltiplicato per 15. Per poi magari abolire ogni contabilità.

Le decisioni dell'Ordine giornalisti della Lombardia

Vicenda Corriere-P2 Censurato Di Bella

A Giorgio Rossi, responsabile delle relazioni esterne, sei mesi di sospensione dall'esercizio della professione - Le altre sanzioni adottate

MILANO — Con un documento di 26 pagine, frutto di un lavoro durato un anno e mezzo, il Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia ha reso note le decisioni adottate a carico di quattro giornalisti professionisti e di otto pubblicisti iscritti all'Ordine di Milano, sottoposti a procedimento disciplinare per la vicenda della P2.



Franco Di Bella

Il provvedimento più severo è stato adottato nei confronti di Giorgio Rossi, responsabile delle relazioni esterne del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera sospeso per sei mesi dall'esercizio della professione; il più noto degli «imputati», Franco Di Bella, già direttore del Corriere, è stata inflitta la sanzione della censura; sanzione dell'avvertimento per Massimo Donelli, già redattore capo del Mattino di Napoli e per Paolo Mosca, già direttore de La Domenica del Corriere.

Gli otto pubblicisti sono stati prosciolti con formule varie. Si tratta del deputato dc Massimo De Carolis, dell'ex deputato dc Avventino Frau, di Cesare Golfari, già presidente della Regione Lombardia, di Luigi Madia, consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti, di Renato Massari, deputato del PSDI, del deputato democristiano al Parlamento europeo ed ex ministro Mario Pedini, di Vitaliano Peduzzi, già presidente della Banca del Monte e di Aldo Spinelli, dirigente industriale e vicepresidente del Circolo della stampa di Milano.

Non meno severa la motivazione per il provvedimento di censura nei confronti di Franco Di Bella deciso «per la colpa» di leggerezza dimostrata nell'adire alla Loggia P2, nel frattempo ripetutamente e quasi ossequiosamente acquiescenza ai condizionamenti che ne sarebbero potuti derivare e dei quali, per la posizione ricoperta e per quanto dell'attività della stessa P2 è via via venuto alla luce, il giornalista stesso non poteva non farsi avvertito, chiara essendo la potenziale (ma in molti casi certamente effettiva anche se ovviamente segreta) prevaricazione imposta dalla presenza massonica attraverso ordini e «suggerimenti».

Sanità: il contratto è ormai imminente

La trattativa per il contratto della sanità sembra essere giunta alla conclusione. Nella tarda nottata si stava predisponendo il testo dell'accordo, anche se alcune parti opponevano ancora resistenze. Il ministro Altissimo ha dichiarato all'agenzia Italia: «A questo punto credo che la parte pubblica e la confederazione CGIL, Cisl, Uil firmeranno il contratto, il sindacato dei dirigenti CIDA SIDIRSS si dichiarerà contrario e i sindacati dei medici ospedalieri si limiteranno a prenderne atto, chiedendo di consultare i propri organi direttivi e la base. Ritengo in ogni caso che i medici dovrebbero sospendere gli scioperi fino a quando non avranno completata la loro mediazione, salvo a riprenderli dopo, magari ad oltranza. A quel punto si vedrà».

Accordo firmato per il piano di Karim in Costa Smeralda

CAGLIARI — La giunta regionale della Sardegna e i rappresentanti del Consorzio Costa Smeralda hanno firmato ieri il «preliminare d'intesa» che fissa le regole per l'attuazione del piano ventennale di investimenti per mille miliardi di lire.

Oggi l'attivo nazionale delle donne comuniste

ROMA — «Proporre al partito, al Paese ed ai movimenti delle donne una piattaforma politica di opposizione e di lotta al disegno moderato e di attacco alla condizione delle donne e dei lavoratori del governo Fanfani. È questa la parola d'ordine dell'Attivo nazionale delle donne comuniste convocato per oggi presso il teatro Centrale di Roma in via Celsa 1. I lavori saranno aperti nella mattinata da una relazione della responsabile femminile del PCI, la compagna Anna Trupia, e saranno conclusi nel pomeriggio dal compagno Achille Occhetto, membro della direzione nazionale del PCI. Obiettivo dell'attivo nazionale è anche quello di definire i contenuti «specifici» con i quali arricchire la proposta di alternativa democratica concordata con la preparazione del XVI congresso.

Il PCI per la legge sui suoli e la riforma delle procedure

ROMA — «Legge sui suoli e riforma delle procedure: due nodi che devono essere sciolti rapidamente» è il tema del convegno nazionale organizzato dal PCI a Roma il 14 e 15 febbraio. I lavori saranno aperti alle 9,30 da una relazione dell'on. Fabio Ciuffini della commissione LL.PP. della Camera. Vi saranno comunicazioni dell'on. Stefano Rodotà su «Gli aspetti giuridici istituzionali», e di Raffaele Radicioni su «I problemi e il ruolo del Comune». Al convegno, che sarà concluso dal sen. Lucio Libertini responsabile del settore casa del PCI, saranno presenti, tra gli altri, il ministro dei LL.PP. Nicolazzi, i presidenti delle commissioni parlamentari Vinocelli e Botta, e i responsabili del settore casa della DC, del PSI, del PSDI, del PRI, del PLI e del PdUP.

Il partito

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di oggi mercoledì 2 febbraio.

Agenti di custodia: lettera dell'on. Flamigni a Darida

Rischiano la vita e hanno l'acqua razione

Il compagno Sergio Flamigni, avvalendosi delle prerogative riservate ai parlamentari, nei giorni scorsi ha visitato numerosi penitenziari italiani, constatando di persona gli aspetti più drammatici della situazione carceraria, in particolare modo per quanto riguarda il disagio del personale militare e civile. Pubblichiamo una sua lettera aperta indirizzata al ministro di Grazia e Giustizia.

lavorano nella cucina degli agenti con cuochi e operai dell'amministrazione. Alla Gorgona in mancanza di operatori sono in mano ai reclutati, anche questi soggetti ai sacrifici dell'isolamento e ai limiti di una vita integrata a quella della comunità penitenziaria.

«Altri disagi derivano dalla penuria di assistenza sanitaria. Vi sono infermerie dotate di farmaci, ma con scarsa attrezzatura. Non vi è alcuna poliambulatorio e nessuna assistenza specialistica; anche per l'assistenza di un dentista si presta servizio a Pianosa, Gorgona, Capraia dove aspettare di poter andare in continente. Un detenuto di Pianosa, accolto a Pianosa per fortuna in modo non grave, ha dovuto attendere 23 ore l'arrivo della nave per potere essere trasportato in ospedale.

a favore di chi presta servizio nelle sedi di maggiore disagio (e tali sono considerate dai lavoratori delle isole, anche le carceri di Poggioreale, Rebibbia, S. Vittore).

«Generale è stato il consenso per le posizioni assunte e gli emendamenti presentati dal gruppo comunista sul disegno di legge del governo che aumenta l'indennità di servizio penitenziario. Quel provvedimento contribuisce ad appiattire il disagio e costoso un semplice prelievo per l'esame del sangue del suo bambino: un viaggio a Livorno, di madre e figlio con una nave del mar-tedi e spese di permanenza in albergo fino al rientro della nave, il venerdì successivo.

«Nelle isole manca l'acqua potabile, che viene fornita dal continente. All'Asinara viene distribuito un litro e mezzo di acqua potabile al giorno ad ogni detenuto e agente di custodia e vi sono lagnanze per il fatto che inesplicitamente al personale civile non viene assegnata alcuna razione di acqua potabile. Ho ascoltato critiche aspre verso i vertici della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena «che non possono essere capaci di dirigere se non vengono a girare per le carceri e non si immedesimano nei problemi concreti di coloro che vi lavorano».

Ho sentito parlare con rabbia contro il sistema delle raccomandazioni: vi è chi, appena uscito dalla scuola, riesce a farsi assegnare a sedi di comodo e chi deve invece stare in servizio nelle isole per 4 o 5 anni. La richiesta che siano fissati criteri oggettivi per regolare assegnazioni e trasferimenti, da applicarsi senza discriminazioni. Unanime è la richiesta di stabilire incentivi particolari

BIANCO STANDA

ULTIMI GIORNI FAVOLOSI

da oggi al 5 febbraio

15%

DI SCONTO

su tutta la biancheria per la casa. È un'occasione unica. Vieni subito.

STANDA

IL NUOVO

QUALITÀ · SCELTA · CONVENIENZA · GRANDI MARCHE

«A conclusione delle visite ai penitenziari di Porto Azzurro e delle Isole di Pianosa, Capraia, Gorgona, Asinara, compiute nel mese di gennaio per esaminare particolarmente i problemi del lavoro degli agenti di custodia e degli altri operatori penitenziari, ho l'obbligo di richiamare il governo ai suoi doveri di provvedere con urgenza ad alleviare le gravi condizioni di disagio a cui sono costretti questi lavoratori.

MEDIO ORIENTE

Pierre Gemayel: «Israele vuole dividere il Libano»

Il leader del partito falangista accusa Sharon di voler creare mini-stati confessionali e fa appello all'unità - Il generale israeliano avrebbe minacciato il presidente libanese

BEIRUT — Il capo del partito falangista Pierre Gemayel, padre dell'attuale presidente Amin Gemayel, ha ieri accusato il ministro della Difesa israeliano Sharon di voler dividere le comunità cristiane e musulmane del Libano al fine di spezzare l'unità creando dei «mini-stati» confessionali. Pierre Gemayel aveva incontrato segretamente giovedì scorso il generale Sharon a Beirut ma il colloquio tra i due sarebbe stato tempestoso. Sharon non avrebbe esitato a rivolgere in diretta contro il presidente libanese dicendo: «Amin non rimarrà per molto tempo presidente del Libano se continua a prendere ordini da Siria, Arabia Saudita e OLP».

In una intervista al quotidiano di sinistra «As Safir», il capo del partito falangista ha dichiarato che Israele vuole costringere i cristiani libanesi a diventare vassalli di Israele come il maggiore Haddad, un militare cristiano scissionista che ha creato un suo mini-stato nel sud del Libano al pieno servizio di Israele e che è stato poi costretto a stabilirsi nello stato di Gerico. Rivolgendosi alla comunità musulmana, Pierre Gemayel ha fatto appello alla unità nazionale per scongiurare il piano israeliano. «Il presidente Amin», ha detto — non prendere ordini dalla Siria, né dall'OLP né da Israele, ma solo dal Libano. Se i cristiani e musulmani non raggiungeranno un'intesa, allora non ci sarà più Libano».

Tensione si registra intanto a Beirut tra i militari della forza multinazionale (italiani, francesi e americani) e le forze di occupazione israeliane. Incidenti vi sarebbero stati in occasione di rastrellamenti fatti dalla truppa israeliana ai confini della zona controllata dalla forza multinazionale. Un ufficiale italiano ha dovuto anche accompagnare fuori Beirut quattro israeliani che vi si erano infilati «per errore». Un ambasciatore occidentale — a quanto riferisce l'ANSA — avrebbe anche proposto ieri di fare avanzare la forza multinazionale nelle zone in cui vi erano stati incidenti. Ma nessuna decisione è stata presa.

Il presidente di Israele, Itzhak Navon, ha annunciato che non ripresenterà la propria candidatura alla massima, ed onorifica, carica dello Stato, quando in maggio il suo mandato scadrà. Ha anche detto che «nella fase attuale non ha l'intenzione né ha in programma di tornare alla vita politica, volendo dedicarsi invece all'attività di scrittore e di uomo di cultura».

Navon lascia ma già pensa al dopo Begin

Il presidente rinuncia a una nuova candidatura e potrebbe scendere in lizza nelle elezioni politiche



Itzhak Navon

Un annuncio in questi termini era previsto da tempo, così come si ritiene che la sua assenza dalla vita politica durerà al massimo sino alla fine dell'anno. Allora, se alcune condizioni si saranno materializzate, egli potrebbe fare quel rientro nella vita politica che introdurrebbe un fatto nuovo nella vita politica di Israele.

Questa è ora dominata dalla figura scarismatica — cioè capace di attrarre consensi — di Menachem Begin, primo ministro. Il consenso è solido — anche se meno che in passato — soprattutto in quella massa di ebrei di origine orientale (Medio Oriente e paesi africani), che rientrano nella grande categoria degli «esatardi» e che, nella società di Israele, sono i più diseredati ed i più permeabili al fascino dell'uomo forte ed alla visione di una grande Israele, che egli incarna. Il dissenso, manifestatosi con forza in occasione dell'invasione del Libano e poi dei massacri di Sabra e Shatila, rimane invece tuttora colorito, come meglio informati, più politicizzati, più accessibili alle preoccupazioni per il futuro di Israele e per il suo posto nel Medio Oriente e nel mondo, rientrano nella grande categoria degli «askanazi», gli ebrei di origine europea, i più ricchi, i più colti e i più influenti dello Stato. I primi sono ora maggioranza, i secondi sono diventati

negli ultimi due decenni minoranza, e se i confini degli schieramenti politici non sono così netti, si può dire che nel rapporto tra i due grandi raggruppamenti etnici della società israeliana si sta creando un quadro, costituisce una felice eccezione. No, politicamente parlando, all'ombra dei «padri fondatori» — Ben Gurion, Moshe Sharett — è sfuggito alla logica prevalente delle lotte intestine. Di famiglia sefardita, installata da centinaia di anni a Gerusalemme, appare mondo da quel peccato di origine che, agli occhi della grande massa dei sefarditi, è rappresentato dall'essere «askanazi», fondatori di Israele ma anche fruitori dei privilegi

propri di chi fonda uno Stato e lo amministra per decenni. Così, per la prima volta, un labirinto (poiché questa è l'origine politica di Navon, alla quale ovviamente ritenerlo potrebbe parlare di storia dei grandi schieramenti etnici e sociali, con la voce della ragione e senso nazionale, di una nazione che deve ancora essere resa omogenea).

Infine, Navon è finora l'unico che, almeno a grandi linee, abbia tracciato le grandi linee di un progetto futuro: il sogno ebraico, come lui stesso lo definì nello scorso dicembre in una intervista al T-3. «Spero — disse allora — di poter assistere ad una pacifica coesistenza, al termine delle ostilità, e al fiorire di una reciproca influenza nella coesistenza tra i due popoli semiti. Ci sono stati momenti in cui tale coesistenza arabo-ebraica è esistita nel campo della cultura, della letteratura e della filosofia. L'incontro tra i due popoli semiti è il loro Rinascimento. Ne potrebbe uscire un vero paradiso, nella misura in cui è possibile un paradiso su questa terra».

Visione di un futuro inapplicabile alla politica? I trabocchetti della politica israeliana sono davvero infiniti, resi più pericolosi e frequenti dalla accumulazione delle lotte intestine. Di famiglia ebraica che in lingua ebraica, entrò in questi termini, appare invece nuovo e possibile mobilitare di consensi, soprattutto se enunciata in una lingua ebraica che in lingua ebraica, entrambe le quali egli parla alla perfezione. Visione lontana, che il tempo dirà se si realizzerà o no, e soprattutto, realizzabile.

Emilio Serzi Amadè

GENTRO AMERICA Escortazioni senza precedenti che prefigurano un attacco armato

Il Nicaragua stretto d'assedio da imponenti forze USA-Honduras

Scopo dichiarato delle manovre, a ridosso della frontiera nicaraguense, provare i tempi e i modi per l'intervento contro il regime sandinista - In Salvador grande vittoria della guerriglia, che conquista la città di Berlin

Dal nostro corrispondente L'AVANA — Il pericolo che si generalizza con la partecipazione diretta degli Stati Uniti è altissimo. Ieri mattina nella regione Gracias a Dios del Nicaragua, una quindicina di chilometri al nord della frontiera con il Nicaragua, quattro mila soldati honduregni e circa duemila nordamericani hanno cominciato le più grandi manovre militari che la regione abbia mai visto e che costituiscono la massima minaccia contro il Nicaragua e gli altri stati della regione.

Intanto soldati honduregni sono intervenuti in soccorso dell'esercito salvadoregno incapace di sconfiggere la guerriglia nella provincia di Morazan, mentre il Fronte di liberazione nazionale coglie la più grande vittoria di tutta la guerra conquistando ieri pomeriggio la città di Berlin, la seconda per importanza nella provincia di Usulután, fondata nel secolo scorso da immigrati tedeschi.

Le manovre «Pino Grande» sono cominciate questa mattina sulla frontiera con il Nicaragua. Ma la regione aveva visto tanto dispiego di uomini e mezzi militari, e per di più con l'intento dichiarato di provare i tempi e i modi necessari per intervenire in un paese della regione in caso di «pericolo». Nessuno dubbio che il paese sia il Nicaragua e il pericolo la scelta libera ed autonoma di questo paese di abbattere con una grande rivoluzione popolare il tiranno Somoza e di costruire una società nuova.

Per questo si mobilitano da oggi un grande schieramento di forze, appoggiato da numerosi velivoli C-130 e C-141, che in queste settimane hanno mantenuto un volo a proprio ponte aereo tra le basi degli USA nella zona del Canale di Panama e le basi militari di San Pedro Sula e di Porto Lempira. Le forze aeree sono completate da decine di elicotteri, menzionate da guerra nordamericana incrociando nell'Oceano Atlantico e persino il sommergibile «George Washington», dotato di missili strategici, ha raggiunto la zona di operazioni. Ufficialmente è stato confermato, ma circolava una voce secondo la quale, nel quadro delle manovre, sarebbe previsto anche uno sbarco di truppe nel paese salvadoregno di La Unión, nell'estremo orientale del paese, dove più forte è la guerriglia.

La vicinanza delle manovre militari ha dato maggior slancio al contro-rivoluzionario accampato in Honduras, proprio nella zona dove si svolgono le operazioni «Pino Grande» e che ogni giorno fanno incursions in territorio nicaraguense distruggendo ed assassinando. L'altro ieri una banda di somozisti ha assalito una cooperativa agricola uccidendo 8 contadini, ferendone 5 e prendendone prigionieri 3, di cui non si sa più nulla.

Frattanto, il ministro degli Esteri Stefan Olszowski ha dichiarato che la Polonia sta studiando l'ipotesi di stabilire rapporti diplomatici con il Vaticano. Il ministro ha fatto questa dichiarazione nel corso di una conferenza stampa tenutasi in suo intervento alla Dieta che ha affrontato, negli ultimi giorni, anche i problemi della politica estera polacca. Interpellato dai giornalisti, Olszowski ha ipotizzato la possibile apertura a

Varsavia — Con un numero record di astensioni (ottantotto) il parlamento polacco ha votato ieri un provvedimento di legge diretto ad incrementare la produttività del lavoro attraverso la riduzione dell'assenteismo. Per i primi tre giorni di assenza per malattia, d'ora in poi i lavoratori polacchi riceveranno metà paga e non l'ottanta per cento, rimasto in vigore per il resto dell'assenza. In passato, il numero delle astensioni non aveva mai superato quota quaranta nelle votazioni del Sejm di Varsavia, che ha 460 deputati. Il provvedimento è stato approvato con 196 voti favorevoli e dieci contrari.

Frattanto, il ministro degli Esteri Stefan Olszowski ha dichiarato che la Polonia sta studiando l'ipotesi di stabilire rapporti diplomatici con il Vaticano. Il ministro ha fatto questa dichiarazione nel corso di una conferenza stampa tenutasi in suo intervento alla Dieta che ha affrontato, negli ultimi giorni, anche i problemi della politica estera polacca. Interpellato dai giornalisti, Olszowski ha ipotizzato la possibile apertura a

Varsavia — Con un numero record di astensioni (ottantotto) il parlamento polacco ha votato ieri un provvedimento di legge diretto ad incrementare la produttività del lavoro attraverso la riduzione dell'assenteismo. Per i primi tre giorni di assenza per malattia, d'ora in poi i lavoratori polacchi riceveranno metà paga e non l'ottanta per cento, rimasto in vigore per il resto dell'assenza. In passato, il numero delle astensioni non aveva mai superato quota quaranta nelle votazioni del Sejm di Varsavia, che ha 460 deputati. Il provvedimento è stato approvato con 196 voti favorevoli e dieci contrari.

Frattanto, il ministro degli Esteri Stefan Olszowski ha dichiarato che la Polonia sta studiando l'ipotesi di stabilire rapporti diplomatici con il Vaticano. Il ministro ha fatto questa dichiarazione nel corso di una conferenza stampa tenutasi in suo intervento alla Dieta che ha affrontato, negli ultimi giorni, anche i problemi della politica estera polacca. Interpellato dai giornalisti, Olszowski ha ipotizzato la possibile apertura a

Varsavia — Con un numero record di astensioni (ottantotto) il parlamento polacco ha votato ieri un provvedimento di legge diretto ad incrementare la produttività del lavoro attraverso la riduzione dell'assenteismo. Per i primi tre giorni di assenza per malattia, d'ora in poi i lavoratori polacchi riceveranno metà paga e non l'ottanta per cento, rimasto in vigore per il resto dell'assenza. In passato, il numero delle astensioni non aveva mai superato quota quaranta nelle votazioni del Sejm di Varsavia, che ha 460 deputati. Il provvedimento è stato approvato con 196 voti favorevoli e dieci contrari.

POLONIA Astenuti in 88 alla Dieta sulla legge contro l'assenteismo

Varsavia — Con un numero record di astensioni (ottantotto) il parlamento polacco ha votato ieri un provvedimento di legge diretto ad incrementare la produttività del lavoro attraverso la riduzione dell'assenteismo. Per i primi tre giorni di assenza per malattia, d'ora in poi i lavoratori polacchi riceveranno metà paga e non l'ottanta per cento, rimasto in vigore per il resto dell'assenza. In passato, il numero delle astensioni non aveva mai superato quota quaranta nelle votazioni del Sejm di Varsavia, che ha 460 deputati. Il provvedimento è stato approvato con 196 voti favorevoli e dieci contrari.

STATI UNITI Pacchi dono dai tedeschi per i poveri di Detroit

NEW YORK — Gruppi di tedeschi occidentali stanno organizzando collette, raccolte di fondi e pacchi dono da spedire ai poveri e ai disoccupati di Detroit, la «capitale» in crisi dell'automobile USA.

FRANCIA La signora Ben Bella accusa Parigi

ROMA — La moglie dell'ex presidente algerino Ben Bella, in una conferenza stampa all'Hotel Jolly di Roma, ha accusato Parigi di aver montato di sana pianta per ragioni politiche l'affaire delle armi ritrovate nella villa parigina di suo marito. Secondo fonti francesi, sei delle dodici pistole semiautomatiche Beretta trovate il 25 aprile nella villa di Ben Bella erano state sequestrate una prima volta nel 1980 dalla polizia britannica a terroristi libici che avevano utilizzato per assassinare un giornalista libico. Le armi, misteriosamente scomparse,

MAROCCO Affare Dlimi: incidente o attentato?

PARIGI — Fu veramente una disgrazia quella in cui ha ricoverato la M-1 il 25 gennaio scorso il generale marocchino Ahmed Dlimi a Marrakech? Le circostanze dell'incidente automobilistico che è costata la vita all'uomo più potente del Marocco dopo Hassan II, anima nera di tutti i più loschi affari, della sanguinosa repressione del giugno 1981 a Rabat e della guerra contro il Polisario nel Sahara Occidentale, continuano a destare il più vivo sospetto.

NIGERIA Sei morti nel tragico esodo Affogati tentando l'imbarco

LAGOS — Altra pagina drammatica dell'esodo dalla Nigeria dei lavoratori immigrati dal Ghana e da altri paesi africani, che il governo di Lagos si è speso a espellere. Lunedì notte, poco prima dello scadere dell'ultimo termine fissato dal governo agli immigrati per lasciare il paese, sei persone sono affogate nel tentativo disperato di arrampicarsi a bordo di due navi inviate dal governo del Ghana per favorire la partenza degli espulsi. Quando le navi sono giunte nel porto di Lagos poco prima di mezzanotte, ora in cui scadeva l'ultimatum, si sono verificate alcune di panico fra la folla di circa 30 mila persone emmassate in attesa nel porto. La paura di restare a terra ha spinto la gente a gettarsi all'arrembaggio delle navi. A grappoli, uomini e donne, con i bambini in braccio, si sono impiccati sulle corde e sulle gru d'imbarco, e molti sono rimasti feriti, alcuni sono caduti a terra, altri in mare. Sei sono le vittime accertate; ma non si sa quanti siano riusciti a salire sulle navi, che sono partite all'alba stracariche di gente ammassata in piedi, spalla a spalla.

Brevi

Sciopero autotrasportatori USA: un morto
NEW YORK — Un morto ed alcuni feriti sono a bilancio di incidenti verificatisi durante lo sciopero nazionale degli autotrasportatori indipendenti, in Nord Carolina, Pensilvania, Maryland, Ohio ed altri stati. Il morto è un autista, ucciso al volante del suo autotreno in Nord Carolina. Fra i feriti, una ragazza di 14 anni è stata assalita da un proiettile.

Reazionamento in Jugoslavia
BELGRADO — Lunghe code lunedì davanti ai negozi di Belgrado. La gente ha tentato di far provviste prima della introduzione del reazionamento di caffè, olio e cereali, in vista di ieri.

Tre vittime in una imboscata in Angola
USONA — Tre dipendenti di una missione cattolica di Cambamba, nella regione angolana di Huambo, sono rimasti uccisi durante una secca testa dei terroristi dell'UNITA, il movimento eversivo sostenuto dal Sudafrica.

Smentito un complotto contro Pinochet
SANTIAGO — Il dittatore Pinochet è ricomparsa ieri in pubblico dopo un periodo di ricovero ed ha ripreso l'attività ufficiale, smentendo così indirettamente le voci circolate all'estero secondo cui egli sarebbe stato arrestato nel corso di una operazione militare contro il suo regime.

Genscher partito per Praga
BONN — Il ministro degli Esteri tedesco Genscher è partito ieri per Praga per una visita di due giorni. Al centro, il proseguimento del dialogo Est-Ovest e i colloqui di Genscher.

MAROCCO

Affare Dlimi: incidente o attentato?
PARIGI — Fu veramente una disgrazia quella in cui ha ricoverato la M-1 il 25 gennaio scorso il generale marocchino Ahmed Dlimi a Marrakech? Le circostanze dell'incidente automobilistico che è costata la vita all'uomo più potente del Marocco dopo Hassan II, anima nera di tutti i più loschi affari, della sanguinosa repressione del giugno 1981 a Rabat e della guerra contro il Polisario nel Sahara Occidentale, continuano a destare il più vivo sospetto.

Diverse informazioni raccolte da fonti sicure discordano assolutamente con la versione ufficiale secondo cui l'incidente sarebbe stato dovuto unicamente a un sciamon impazzito che avrebbe investito la macchina del generale.

D'altra parte ieri a Rabat si confermano l'arrivo di tre giorni prima dell'incidente di numerosi ufficiali superiori dell'esercito. A Marrakech il comandante della guardia reale colonnello Buarat era stato fermato il giorno prima della morte di Dlimi assieme a un'altra decina di ufficiali. Tutti hanno notato inoltre che l'esercito non ha indiritto, come è uso in simili circostanze, alcun messaggio di condoglianze al re.

FRANCIA

La signora Ben Bella accusa Parigi
ROMA — La moglie dell'ex presidente algerino Ben Bella, in una conferenza stampa all'Hotel Jolly di Roma, ha accusato Parigi di aver montato di sana pianta per ragioni politiche l'affaire delle armi ritrovate nella villa parigina di suo marito. Secondo fonti francesi, sei delle dodici pistole semiautomatiche Beretta trovate il 25 aprile nella villa di Ben Bella erano state sequestrate una prima volta nel 1980 dalla polizia britannica a terroristi libici che avevano utilizzato per assassinare un giornalista libico. Le armi, misteriosamente scomparse,

STATI UNITI

Pacchi dono dai tedeschi per i poveri di Detroit
NEW YORK — Gruppi di tedeschi occidentali stanno organizzando collette, raccolte di fondi e pacchi dono da spedire ai poveri e ai disoccupati di Detroit, la «capitale» in crisi dell'automobile USA.

Nel presentare questa notizia, il settimanale Newsweek internazionale commenta che è la prima volta, a memoria d'uomo, che degli americani ricevono pacchi dono e assistenza dall'estero, dello stesso tipo di quelli — noti col nome di «care» — che per anni sono partiti dagli Stati Uniti alla volta dei paesi più bisognosi.

Da Ludwigshafen sarebbero già stati spediti una dozzina di questi pacchi e ci sarebbe ancora da spedirne altri 50. A Rüsselheim, dove la Opel ha degli impianti, i dipendenti dell'azienda automobilistica tedesca starebbero cercando di raccogliere 15 mila dollari da spedire ai loro colleghi di Detroit. Una campagna a sostegno dei poveri americani è stata lanciata anche nella città di Hannover.

POLONIA

Astenuti in 88 alla Dieta sulla legge contro l'assenteismo
VARSAVIA — Con un numero record di astensioni (ottantotto) il parlamento polacco ha votato ieri un provvedimento di legge diretto ad incrementare la produttività del lavoro attraverso la riduzione dell'assenteismo. Per i primi tre giorni di assenza per malattia, d'ora in poi i lavoratori polacchi riceveranno metà paga e non l'ottanta per cento, rimasto in vigore per il resto dell'assenza. In passato, il numero delle astensioni non aveva mai superato quota quaranta nelle votazioni del Sejm di Varsavia, che ha 460 deputati. Il provvedimento è stato approvato con 196 voti favorevoli e dieci contrari.

STATI UNITI

Pacchi dono dai tedeschi per i poveri di Detroit
NEW YORK — Gruppi di tedeschi occidentali stanno organizzando collette, raccolte di fondi e pacchi dono da spedire ai poveri e ai disoccupati di Detroit, la «capitale» in crisi dell'automobile USA.

Nel presentare questa notizia, il settimanale Newsweek internazionale commenta che è la prima volta, a memoria d'uomo, che degli americani ricevono pacchi dono e assistenza dall'estero, dello stesso tipo di quelli — noti col nome di «care» — che per anni sono partiti dagli Stati Uniti alla volta dei paesi più bisognosi.

Da Ludwigshafen sarebbero già stati spediti una dozzina di questi pacchi e ci sarebbe ancora da spedirne altri 50. A Rüsselheim, dove la Opel ha degli impianti, i dipendenti dell'azienda automobilistica tedesca starebbero cercando di raccogliere 15 mila dollari da spedire ai loro colleghi di Detroit. Una campagna a sostegno dei poveri americani è stata lanciata anche nella città di Hannover.

POLONIA

Astenuti in 88 alla Dieta sulla legge contro l'assenteismo
VARSAVIA — Con un numero record di astensioni (ottantotto) il parlamento polacco ha votato ieri un provvedimento di legge diretto ad incrementare la produttività del lavoro attraverso la riduzione dell'assenteismo. Per i primi tre giorni di assenza per malattia, d'ora in poi i lavoratori polacchi riceveranno metà paga e non l'ottanta per cento, rimasto in vigore per il resto dell'assenza. In passato, il numero delle astensioni non aveva mai superato quota quaranta nelle votazioni del Sejm di Varsavia, che ha 460 deputati. Il provvedimento è stato approvato con 196 voti favorevoli e dieci contrari.

STATI UNITI

Pacchi dono dai tedeschi per i poveri di Detroit
NEW YORK — Gruppi di tedeschi occidentali stanno organizzando collette, raccolte di fondi e pacchi dono da spedire ai poveri e ai disoccupati di Detroit, la «capitale» in crisi dell'automobile USA.

Nel presentare questa notizia, il settimanale Newsweek internazionale commenta che è la prima volta, a memoria d'uomo, che degli americani ricevono pacchi dono e assistenza dall'estero, dello stesso tipo di quelli — noti col nome di «care» — che per anni sono partiti dagli Stati Uniti alla volta dei paesi più bisognosi.

Da Ludwigshafen sarebbero già stati spediti una dozzina di questi pacchi e ci sarebbe ancora da spedirne altri 50. A Rüsselheim, dove la Opel ha degli impianti, i dipendenti dell'azienda automobilistica tedesca starebbero cercando di raccogliere 15 mila dollari da spedire ai loro colleghi di Detroit. Una campagna a sostegno dei poveri americani è stata lanciata anche nella città di Hannover.

POLONIA

Astenuti in 88 alla Dieta sulla legge contro l'assenteismo
VARSAVIA — Con un numero record di astensioni (ottantotto) il parlamento polacco ha votato ieri un provvedimento di legge diretto ad incrementare la produttività del lavoro attraverso la riduzione dell'assenteismo. Per i primi tre giorni di assenza per malattia, d'ora in poi i lavoratori polacchi riceveranno metà paga e non l'ottanta per cento, rimasto in vigore per il resto dell'assenza. In passato, il numero delle astensioni non aveva mai superato quota quaranta nelle votazioni del Sejm di Varsavia, che ha 460 deputati. Il provvedimento è stato approvato con 196 voti favorevoli e dieci contrari.

STATI UNITI

Pacchi dono dai tedeschi per i poveri di Detroit
NEW YORK — Gruppi di tedeschi occidentali stanno organizzando collette, raccolte di fondi e pacchi dono da spedire ai poveri e ai disoccupati di Detroit, la «capitale» in crisi dell'automobile USA.

Nel presentare questa notizia, il settimanale Newsweek internazionale commenta che è la prima volta, a memoria d'uomo, che degli americani ricevono pacchi dono e assistenza dall'estero, dello stesso tipo di quelli — noti col nome di «care» — che per anni sono partiti dagli Stati Uniti alla volta dei paesi più bisognosi.

Da Ludwigshafen sarebbero già stati spediti una dozzina di questi pacchi e ci sarebbe ancora da spedirne altri 50. A Rüsselheim, dove la Opel ha degli impianti, i dipendenti dell'azienda automobilistica tedesca starebbero cercando di raccogliere 15 mila dollari da spedire ai loro colleghi di Detroit. Una campagna a sostegno dei poveri americani è stata lanciata anche nella città di Hannover.

è uscito
il volume sul Novecento
LA SOCIETÀ INDUSTRIALE AVANZATA
CONFLITTI SOCIALI E DIFFERENZE DI CULTURA
tomo primo pp. 908 L. 16.000 - tomo secondo pp. 1178 L. 19.000
L'opera in 10 volumi
Remo Ceserani - Lidia De Federicis
IL MATERIALE
E L'IMMAGINARIO
un nuovo modello di storia letteraria
«il meglio che si è fatto in Italia»
Gianfranco Corsini
LOESCHER
FIRENZE - Fortezza da Basso
FINO AL 6 FEBBRAIO
20' mostra internazionale di caravanning italcaraivan '83
caravan - motorcaravan-camper case mobili - tende - accessori
7' turisport
nautica - articoli sportivi
Orario: giorni feriali escluso sabato, ore 10-13
giorni festivi e sabato ore 10-13

Adesso il banco di prova dei contratti

La Confindustria vuole per sé la clausola di salvaguardia

La DC «fredda» con i sindacati dopo l'euforia del patto sociale

ROMA — Restano tutti senza risposta i telegrammi che ogni giorno le categorie sindacali inviano alle controparti per sollecitare l'apertura immediata dei negoziati per i contratti, così come previsto dall'accordo firmato al ministero del Lavoro. Gli industriali metalmeccanici e tessili prendono tempo, sogliono a prima capite quale sorte avrà quell'intesa, dopo le polemiche e i fuochi sul calcolo della nuova scala mobile. E ci sono i costruttori edili che hanno indicato chiaramente l'occasione dei rinnovi contrattuali per una rivisitazione. I delusi del mancato braccio di ferro risolvono prontamente battaglie negli organismi dirigenti che — domani — dovranno pronunciare l'ultima parola sull'accordo. Ma tra questa posizione e quella dei prudenti sostenitori di un risultato che allontana dalle fabbriche il rischio di una conflittualità paralizzante ce ne sono almeno altre due. Quelli dell'accordo sostengono che senza l'azzeramento delle frazioni di punto della contingenza l'intero protocollo d'intesa non sarebbe più valido, per cui si dovrebbe tornare al tavolo di trattativa alla ricerca di un «accomodamento», magari sotto forma di compensazione tra la scala mobile e l'orario. In questo caso le trattative contrattuali resterebbero bloccate fino alla definitiva soluzione.

La controversia è rimessa nelle mani del magistrato e degli avvocati. E questo lo testò Merloni. Il presidente, infatti, ha sostenuto che l'accordo ha una sola interpretazione: quella che ciascuna parte ha dato al momento della firma. E l'interpretazione letterale della Confindustria — di cui si rivendica l'applicazione — è che i decimali del punto di contingenza vadano cancellati di trimestre in trimestre. Il sindacato e il ministro Scotti sono di parere opposto? Non resta che attendere i calcoli dell'Istat: se dovessero prevedere dal secondo trimestre in poi il punto di scala mobile in più, si ricorrerà al magistrato per un pronunciamento legale. In questo modo la controversia sarebbe rimandata di qualche mese: un arco di tempo sufficiente per capire come cambiano i rapporti di forza sociale e se conviene l'avventura di un nuovo contratto.

Si rivendica la clausola di salvaguardia. E la tesi del cosiddetto gruppo di industriali della Confindustria. In pratica sostiene che l'interpretazione dell'azzeramento è valida, tanto più che l'accordo prevede una clausola di salvaguardia per i redditi dei lavoratori nel caso la copertura della scala mobile risultasse a fine anno inadeguata. Adesso, però, c'è un'interpretazione diversa del ministro. Allora, nel prendere atto si potrebbe chiedere che nel caso di un costo del lavoro risultasse più alto del programmato il 13% la clausola di salvaguardia scatti per gli industriali, con una compensazione in termini di ulteriore fissazione di oneri sociali con l'applicazione di quel principio di desensibilizzazione della scala mobile dal dollaro indicato nel protocollo d'intesa.

Si subisce la cosiddetta previsione. E la posizione di chi vuol chiudere la tormentata stagione dello scontro sociale. In tal caso si protesterebbe per l'arbitrio di Scotti ma si deciderebbe, nel contempo, di soprassedere in omaggio alla ragione politica. La partita, dunque, è stata giocata. Dopo il patto sociale, il patto della contingenza (per Di Vezzo, della Cisl, con l'interpretazione autentica di Scotti la riduzione nell'83 sarebbe del 17,7%, con quella della Confindustria del 15,7%, perché in discussione è se abbandonare una volta per tutte il disegno di una rivisitazione.

Pasquale Cascella

ROMA — Dietro la facciata dell'euforia con la quale la maggioranza di governo aveva accolto (facendo quadrato) l'accordo sul «costo del lavoro», comincia ad affacciarsi un imbarazzato politico. Come interpretare, altrimenti, la freddezza del comitato dei gruppi parlamentari della DC con l'annuncio dell'incontro con la delegazione della Federazione CGIL, Cisl, Uil? La nota, infatti, parla di un «giudizio complessivamente positivo sull'intesa raggiunta», specificando di dare tale valutazione «soprattutto per il nuovo clima» che l'intesa «instaura nei rapporti tra le parti sociali e nella situazione generale».

Se queste espressioni hanno un senso, è evidente che sul merito dei singoli contenuti dell'accordo (magari proprio quelli riguardanti la scala mobile e la riduzione dell'orario di lavoro che tante tensioni sta ancora provocando nella Confindustria) il giudizio è un altro, inconfessato perché probabilmente in contrasto con la rievocazione di elogi (da De Mita a Galloni) dei giorni scorsi: si era parlato perfino di patto sociale. Ma la riserva sembra prendere corpo nel resto del comunicato, dove si esprime l'intenzione di portare avanti «celermente un'azione legislativa che consenta l'attuazione delle linee generali e allo spirito dell'accordo». Non, si badi bene, all'intesa così come è stata concordata con il ministro Scotti.

Scotti: non è mio il provvedimento sui pensionati «baby»

ROMA — Il ministro del Lavoro Scotti rifiuta la paternità dell'art. 10 (nuove norme sulle pensioni agli statali) del decreto sul costo del lavoro. Essa va attribuita all'on. Gorla, ministro del Tesoro. Risolto il problema della paternità, non risultano risolte le questioni che il provvedimento ha sollevato, a cominciare dalla interpretazione delle norme in esso contenute. Gorla si è preoccupato di chiarire, ma a quanto sembra ha ingenerato nuova confusione.

Dalla nota del ministero del Tesoro sembrerebbe, infatti, che tutti i dipendenti pubblici che andranno in pensione anticipata da qui in avanti riceveranno un quantitativo di indennità integrativa speciale (scala mobile) per ogni anno di servizio effettuato. Per quelli già in pensione anticipata verrebbe garantito il mantenimento della scala mobile maturata al 1° gennaio 1983 e cioè 448.454 lire e solo sugli scatti futuri verrebbe applicato il principio del quarantesimo per ogni anno di anzianità di lavoro. Si creerebbe una situazione di disparità di trattamento assolutamente inaccettabile. Tanto più che il decreto appare in proposito sufficientemente chiaro affermando infatti che è fatto salvo, in ogni caso, l'importo di lire 448.454 lorde mensili. Questa del resto è anche l'interpretazione che ne dà il ministero di chiarire, ma a quanto sembra ha ingenerato nuova confusione.

Le nuove norme sul pensionamento anticipato dei pubblici dipendenti continuano a suscitare reazioni e commenti nei sindacati. Prima di passarli in rassegna ci sia consentito un appunto all'articolo stesso.

Il titolo dell'art. 10 è: «Trattamento di quiescenza dell'impiegata coniugata» anche se poi definisce norme che riguardano tutti i pubblici dipendenti. Perché allora questo titolo? Gorla si è lasciato guidare nel preparare dalla campagna di stampa sulle «pensionate baby» oppure ha inteso lanciare un segnale contro le donne impiegate nella amministrazione pubblica? Ma torniamo alle reazioni. Giudizio negativo unanime di tutti i sindacati sul fatto che il governo, o comunque il ministro Gorla, non abbia contrattato con le organizzazioni dei lavoratori il provvedimento. Sul merito delle soluzioni prospettate e critica la mancanza di confronto con il sindacato e il fatto che si dia «vita a norme improvvise e frammentarie». Ricorda infine la necessità di salvaguardare le pensioni di invalidità e per cause di servizio.

Il ministro Gorla, non abbia contrattato con le organizzazioni dei lavoratori il provvedimento. Sul merito delle soluzioni prospettate e critica la mancanza di confronto con il sindacato e il fatto che si dia «vita a norme improvvise e frammentarie». Ricorda infine la necessità di salvaguardare le pensioni di invalidità e per cause di servizio.

Il ministro Gorla, non abbia contrattato con le organizzazioni dei lavoratori il provvedimento. Sul merito delle soluzioni prospettate e critica la mancanza di confronto con il sindacato e il fatto che si dia «vita a norme improvvise e frammentarie». Ricorda infine la necessità di salvaguardare le pensioni di invalidità e per cause di servizio.

Mentre continua la rivalutazione del dollaro Balzo in su dell'oro Lira forte nello SME

Debole il marco per l'incertezza delle elezioni - Borsa in ripresa

MILANO — Dollaro e oro in rialzo su tutti i mercati internazionali. La valuta americana ha guadagnato punti su tutte le monete e rispetto alla lira ha chiuso a 1417,75, contro le 1408 di lunedì. La divisa italiana è però stata trainata al rialzo dalla crescita del dollaro e ha a sua volta guadagnato sulle monete dello SME e anche, sia pure modestamente, sul franco svizzero. La forza del dollaro e la corrispondente debolezza del marco vengono concordemente attribuite dagli osservatori alle previsioni pesantemente negative di Reagan sui deficit del bilancio USA e alle incertezze che crea la situazione elettorale in Germania. L'annuncio di un'ulteriore richiesta al mercato di un finanziamento di 14,5 miliardi di dollari per coprire i buchi del bilancio americano ha convinto gli operatori che il governo frenerà una ulteriore discesa dei tassi di interesse. La Bundesbank, d'altra parte, dopo aver speso circa 6 milioni di dollari per contenere la flessione del marco, deciderà probabilmente di non intervenire. Si tratta del piano triennale 1983-85, che terrebbe conto della crisi congiunturale in atto, con le previsioni ridotte sia per la produzione europea che per quella americana. Anche la CEE come si sa — ha ulteriormente ridotto le quote di produzione degli acciai comuni. Proprio in questo comparto, il nuovo piano Finsider intensifica i tagli, ipotizzando che la capacità produttiva dello stabilimento di Genova passi da 8 milioni 400 mila tonnellate a un milione di tonnellate l'anno. Per quanto riguarda gli acciai speciali, il nuovo piano

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

Dollaro USA	1417,75	1408
Dollaro canadese	1137,10	1139,25
Marco tedesco	574,265	574,98
Florino olandese	622,785	623,27
Francco svizzero	23,309	23,368
Francco francese	207,46	202,94
Sterlina inglese	2158,95	2154,95
Scellino irlandese	1910,75	1915,25
Corona danese	163,375	163,78
Corona norvegese	197,825	198,916
Corona svedese	189,185	189,916
Francco svizzero	701,575	703,85
Scellino austriaco	81,655	81,874
Escudo portoghese	14,855	15
Peseta spagnola	10,847	10,873
Yen giapponese	5,899	5,911
ECU	1319,23	1320,49

Piano Finsider, 2000 posti in meno a Cornigliano

ROMA — Duemila posti di lavoro in meno nello stabilimento Italsider di Cornigliano (Genova): questo clamoroso «taglio» sarebbe nella nuova versione del piano Finsider, che la finanziaria pubblica dell'acciaio presenterebbe oggi alla presidenza dell'IRI. Si tratta del piano triennale 1983-85, che terrebbe conto della crisi congiunturale in atto, con le previsioni ridotte sia per la produzione europea che per quella americana. Anche la CEE come si sa — ha ulteriormente ridotto le quote di produzione degli acciai comuni. Proprio in questo comparto, il nuovo piano Finsider intensifica i tagli, ipotizzando che la capacità produttiva dello stabilimento di Genova passi da 8 milioni 400 mila tonnellate a un milione di tonnellate l'anno. Per quanto riguarda gli acciai speciali, il nuovo piano

L'accordo? per noi va bene, ma...

La discussione che si è svolta tra i delegati di Pomezia, la zona industriale alle porte della capitale - Le conclusioni di Vigevani

«Ora pensiamo al dopo» Il dibattito tra gli operai di La Spezia

L'accordo votato a maggioranza alla Oto Melara - Respinto alla Termomeccanica

Dal nostro corrispondente LA SPEZIA — Un sì pressoché unanime all'Oto Melara, la più grande fabbrica spezzina con oltre duemila dipendenti, un no di stretta misura al cantiere navale Muggiano, dove buona parte dei lavoratori presenti in assemblea al momento del voto non ha voluto esprimersi, un no più netto alla Termomeccanica Italiana. Il bilancio della prima giornata di consultazione sull'accordo con governo e Confindustria svoltasi ieri in provincia della Spezia, presso i fabbricati dirigenti sindacali nazionali di CGIL, Cisl, Uil, è complesso.

All'Oto Melara, dove si è svolta l'assemblea più affollata, presenti circa mille lavoratori ma anche al Muggiano e alla Termomeccanica, operai, impiegati, dirigenti sindacali hanno parlato oltre che dell'accordo, di politica sindacale, del ruolo svolto in queste giornate dai partiti di governo. Emblematico il dibattito svoltosi nella sala mensa dell'Oto, presente il compagno Giacinto Miliello, della segreteria nazionale CGIL.

Aperto da un breve intervento di un rappresentante del consiglio di fabbrica, nel quale è stato spiegato il significato dell'intesa, il dibattito ha registrato subito interventi critici da alcuni lavoratori vicini a DP, secondo i quali il sindacato «ha sventato le lotte della classe operaia». Contro questo impo-

ROMA — «Mi va bene, ma...», penso che sia il massimo che potevamo ottenere, ma... La premessa è simile in quasi tutti gli interventi: l'intesa con la Confindustria e il governo non può essere analizzata come se fosse una cosa a parte. L'accordo va letto e valutato a mente la crisi, i due milioni e passa di disoccupati; va valutato ricordando degli obiettivi, dichiarati, di Merloni, delle forze politiche moderate. Non è passata la controffensiva e dunque quel documento ha una sua validità.

Fin qui tutti d'accordo. Poi però nella seconda parte dei loro discorsi cominciano le critiche, le perplessità. Sono tante, e spesso contrastanti tra loro. I dubbi, insomma sono diversi se a parlare è un «quadro di base», oppure un cassintegrato; se sono espressi dall'operaio di una fabbrica in crisi o al contrario da un lavoratore di un'azienda avanzata tecnologicamente. L'assemblea dei delegati delle fabbriche di Pomezia — la «Sesto San Giovanni» di Roma, come la chiamano tutti — non poteva che essere questa. Qui, a due passi dalla capitale, sotto l'ombrello del potere politico è cresciuta una zona industriale atipica, dove convivono le «bim» e vecchis-

limiti imposti alla contrattazione articolata possono essere un primo passo per far fuori i consigli di fabbrica, impedire loro di «mettere il naso» in tutta l'organizzazione del lavoro. E in una zona come Pomezia, la Confindustria su quattro si sta rinnovando il sindacato non se lo può permettere.

Le «lamentele» sono ancora molte. Ma tutte rimandano — lo ricorda Camilla, della Fim — a un problema che fa già parte del «dopo-accordo»: come gestire questa intesa, come utilizzare gli spazi che si sono creati, come andare avanti. «Sì, perché — lo dice Vigevani, segretario confederale nelle sue conclusioni — la Confindustria non è stata in grado di assicurare il ruolo del sindacato, lasciarlo cioè senza potere contrattuale, attaccare il salario reale e avere mano libera sui processi di ristrutturazione. Su questi obiettivi politici Merloni non è passato. Il sindacato non è stato messo fuori gioco, i redditi sono salvaguardati ed è intatto il potere in fabbrica per tutto ciò che riguarda l'organizzazione del lavoro, i ritmi, i tempi. E la partita sul rinnovamento dell'economia è ancora tutta da giocare.

s. b.

Minivertice dell'OPEC a Caracas per i nuovi prezzi del greggio?

VIENNA — Il 9 febbraio dovrebbe tenersi a Caracas un «minivertice» dei ministri dell'OPEC. Si tenterà in quella sede di ricucire le spaccature manifestatesi a Ginevra. Potrebbe, poi, essere decisa anche la convocazione, in tempi brevi, di una nuova conferenza plenaria dei paesi produttori di petrolio.

Da più parti giungono intanto notizie di riduzioni del prezzo del greggio. Fonti industriali londinesi sostengono che l'URSS avrebbe già provveduto a diminuire di 2,15 dollari al barile il prezzo del petrolio degli Urali. Negli Stati Uniti, la Gulf ha reso noto di avere già adottato una riduzione di un dollaro al barile.

I paesi arabi del Golfo, dal canto loro, hanno fatto sapere che, in mancanza di accordi, diminuiranno il prezzo del greggio di 4 dollari al barile.

Oggi una giornata in blocco in tutti i porti

ROMA — Oggi scoperano i portuali. Tutti gli scali marittimi rimarranno bloccati fino alla mezzanotte. L'azione di lotta della categoria si è resa necessaria — afferma una nota della Federazione trasporti Cgil, Cisl e Uil — per esercitare una forte pressione sul governo affinché siano superate le incertezze ancora esistenti nella definizione delle misure legislative e amministrative per garantire, intanto, il pagamento dei salari, quindi la riduzione del personale (circa 4500 portuali) degli Eni e delle Compagnie e la riorganizzazione delle attività portuali.

Lo schema di disegno di legge predisposto dal ministro della Marina mercantile, Di Gesù, anche se presentato in commissione Finanze l'ha garantito richieste dalle organizzazioni sindacali.

Condono: «nessun emendamento, il governo ha fretta»

ROMA — Il governo non è disponibile ad accettare emendamenti sul condono fiscale. Lo ha dichiarato il ministro delle Finanze, Francesco Forte. Insomma il Senato dovrebbe approvare senza fiatare il provvedimento che sposta al prossimo 15 marzo i termini entro i quali i contribuenti possono chiedere il condono, perché — dice Forte — si è già scuro abbastanza alla Camera. I 60 giorni di conversione in legge del decreto scadono il 14 febbraio. Questo spiega la contrarietà del governo, che spera nella conclusione dell'iter parlamentare entro la prossima settimana, ad una discussione del decreto.

Sissera, comunque, il provvedimento dovrebbe giungere nell'Atto di Montecitorio. Il governo ha ieri presentato in commissione Finanze l'emendamento sulla nuova curva delle aliquote Irpef.

Grande corteo ad Agrigento contro mafia e sottosviluppo

AGRIGENTO — Sciopero generale di 24 ore e grande manifestazione ieri ad Agrigento. La giornata di lotta è stata organizzata dalla federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil per rilanciare il tema dello sviluppo economico della provincia: priva di industrie, carente di infrastrutture, con una richiesta di lavoro crescente, i disoccupati sono arrivati a 35 mila.

Ai cortei, svoltisi ieri mattina, hanno partecipato migliaia di lavoratori, gli amministratori locali e i rappresentanti di tutti i partiti democratici. Con questa iniziativa le organizzazioni sindacali intendono aprire una vera e propria vertenza con il governo regionale e con quello nazionale. La manifestazione è terminata con un comizio di Giorgio Benvenuto. Il segretario della Uil ha presentato una vera e propria piattaforma sulla quale i sindacati chiedono il confronto con la Regione e con il governo.

Brevi

Abi: consultazioni per il nuovo presidente

ROMA — La prossima settimana sarà messo in moto il meccanismo che dovrà condurre all'elezione del nuovo presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi). Per l'8 febbraio è stato, infatti, convocato il comitato esecutivo dell'associazione, che, con ogni probabilità, comincerà a discutere della successione al presidente Silvio Gloro, il cui mandato scade tra qualche mese.

Trattative Intersind-Fim

ROMA — Riprenderanno la prossima settimana (la data verrà fissata venerdì 4 febbraio) le trattative tra la Federazione dei lavoratori metalmeccanici e Finsider per il rinnovo del contratto dei trecentomila lavoratori dipendenti delle imprese a partecipazione statale. Il negoziato, secondo i sindacati, dovrebbe proseguire speditamente, perché l'associazione delle aziende pubbliche non ha sollevato, almeno per il momento, pregiudiziali interpretazioni sull'intesa raggiunta al ministero del Lavoro. Anche sul problema della riduzione d'orario, non dovrebbero esserci problemi: la firma di una clausola di salvaguardia, garantisce l'intersind da eventuali sperequazioni con i regimi d'orario adottati nel settore privato.

Calano i profitti della «Boeing»

NEW YORK — Nell'82 la Boeing ha realizzato un profitto netto di 292 milioni di dollari, nettamente inferiore ai 473 milioni dell'anno precedente. Il calo degli utili viene attribuito soprattutto alla riduzione delle commesse (gli ordini per l'82 rappresentavano la metà esatta di quelli dell'81) e alle forti spese per lo sviluppo della ricerca.

Venerdì si riunisce il CIP

ROMA — La conclusione di contributi per la razziosità dei debiti scaduti delle imprese in crisi verso gli enti previdenziali è uno dei temi che saranno affrontati nella prossima riunione del Cipi, il comitato interministeriale per la politica industriale, che si riunirà probabilmente venerdì. Nella stessa giornata si dovrebbe svolgere anche la riunione del Cipes: il comitato per la politica economica estera.

Mutui per duecento miliardi

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti, presieduto dal ministro Gorla, ha approvato interventi a favore di opere pubbliche. In tutto sono stati deliberati mille e duecento mutui per il complessivo importo di 230 miliardi e 580 milioni. I fondi sono destinati alla costruzione di edifici scolastici e alla realizzazione di opere igienico-sanitarie.

FEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANI DELL'EDILIZIA

ASSEMBLEA NAZIONALE venerdì 4 febbraio 1983 Roma, hotel Jolly, ore 9.30

Fuori dalla crisi dell'edilizia con la programmazione, la riduzione dei costi, la qualità del prodotto, la specializzazione delle imprese.




CONFEDERAZIONE NAZIONALE DEI ARTIGIANI Per lo sviluppo delle imprese artigiane



La rivolta dei «non commercial»

ROMA — L'altrocinema, detto anche «non commercial», cioè il cortometraggio che non trova sbocco nelle sale...

Mida e Paolo Baffie. L'industria del cortometraggio, dunque, è in crisi: colpa soprattutto della legge, ormai ventennale, che non riesce ad aiutare...



Di scena A Milano una «antologia critica» Uno, mille, centomila Dottor Faust

WALZER FAUST, testo e regia di Massimo De Rossi; musiche originali di Michele Dell'Ongaro eseguite da Luigi De Filippi...

Il Faust che Massimo De Rossi ha portato in scena — in sintonia con la riproposta di questa emblematica figura che caratterizza un po' dovunque i nostri palcoscenici — sta a metà fra il morto vivente, il vampiro e il clown metafisico.

«Faust, insomma, per De Rossi non è un eroe né positivo né negativo: è solo una condizione lirica, l'ombra di un sogno. Il Faust di De Rossi è scelto nel Faust di Lenau, un Faust...

Certo lo spettacolo, e l'interpretazione hanno un modello ed è Carmelo Bene: nella struttura stessa del lavoro, nel rigoroso impianto scenico, ma anche in alcune soluzioni visive...

De Rossi, però, va ribadito che l'interpretazione di De Rossi si sposta perfettamente al mezzo tecnico, alle bande registrate, ai microfoni, ai leggi e anche alla partitura musicale, molto bella e organica di Michele Dell'Ongaro.

Maria Grazia Gregori

Intervista con Tomas Milian. «Basta con Monnezza. È morto definitivamente. Ora ho inventato un nuovo personaggio e mi doppio da solo. Ma se mi andasse male sono pronto a cambiare mestiere»

«Cambio faccia e mi gioco la carriera»

ROMA — Il suo nome è Tony Roma. Va in giro con un'impossibile giacca zebra, porta i baffi e le basette e ostenta un ciuffo ribelle alla Elvis Presley. Ah, dimenticavamo: è un italo-argentino sbarcato qualche anno fa a Miami in cerca di celebrità, ma di lui — cantante, attore e fantasista — Hollywood non ha mai saputo che fare.

ma con il solito puntiglio irrealistico, facendone un cartone animato, la caricatura di una specie di uomo. L'intervista con Tomas Milian comincia da qui. Ah, dimenticavamo: è un italo-argentino sbarcato qualche anno fa a Miami in cerca di celebrità, ma di lui — cantante, attore e fantasista — Hollywood non ha mai saputo che fare.

gesticolava come un matto, muovendo le mani secondo il cliché che gli americani hanno degli italiani. «Ma allora qual è il vero Milian? Quello, torbido e inquieto degli «Indifferenti», il Cuchillo del cento western all'italiana, il Nico di «Dell'alto sull'altoradio» o il tormentato regista di «Identificazione di una donna?»

va Bounty Killer. Lo feci per fame, perché ero uscito dall'esperienza della Vides pieno di debiti (con i soldi del mio contratto avevo cominciato a fare regali a tutti i poveracci che conoscevo: cucine a gas, televisori, bruciatori...). Beh, era un'ultima parte di una parolina di lavoro con Visconti. E io passavo per un «impegnato». Ma me ne fregai, perché la vergogna che provavo equivaleva al complesso di inferiorità che vivevo verso la società. E così, entrando nella pelle di quel bandito miserabile, dentro un film altrettanto miserabile, riuscii a umanizzare il personaggio e a farlo diventare più simpatico dell'eroe.



Tre volti di Tomas Milian, dai primi Anni Sessanta a oggi

Table with TV programs: Rete 1, Rete 2, Rete 3. Lists various shows and their broadcast times.

Table with TV programs: Canale 5, Italia 1, Svizzera, Capodistria, Francia, Montecarlo. Lists various shows and their broadcast times.

Scegli il tuo film. COSÌ BELLA COSÌ DOLCE (Rete 2, ore 23.15). In orario singolarmente tardivo ecco questa pellicola diretta dal grande regista francese Robert Bresson...

Table with Radio programs: RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3. Lists various radio shows and their broadcast times.

Tv: New York notte da incubo. Il viaggio come banco di prova per una piccola comunità. È un motivo «classico» del cinema americano...

Ford advertisement for the Fiesta. Text: 'Fino al 14 febbraio dai Concessionari Ford ancora prezzi 1982 su tutti i modelli disponibili pronta consegna. PREZZI BLOCCATI. Un'occasione da non perdere. Ancora prezzi eccezionali come: FIESTA CASUAL L. 6.318.000. ESCORT 1.1L, 5p L. 8.684.000. SIERRA DIESEL L. 12.649.000 (PREZZI CHIAVI IN MANO) Ford logo.

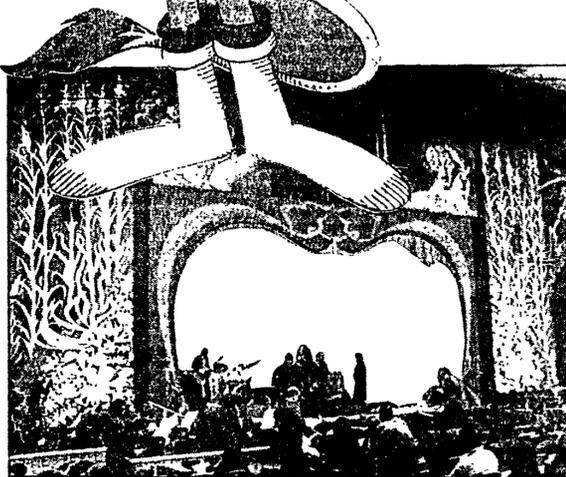


Consultori familiari a «TG3 Set»

In Italia ci sono oggi 1.487 consultori familiari pubblici e 187 privati: per informare i cittadini del valore e del significato di queste istituzioni il Ministero della Sanità ha indetto una vera e propria campagna divulgativa. A questo problema è dedicato il numero di questa sera di «TG3 Set» in onda alle 22. I servizi saranno di Giorgio Chiechi e Francesca Ravagnani, mentre in studio ci saranno il sottosegretario alla Sanità Mario Raffaelli e l'on. democristiano Rosa Russo Jervolino.



Il pupazzo di «Sanremo '83», in basso, la scenografia del XV Festival



Il Festival che comincia domani è il 33°. In attesa dello spettacolo leggiamo le parole dei brani in gara: versi stucchevoli, piccole furbizie commerciali, parole in libertà, quasi una caricatura delle canzonette

Parte Sanremo, ma già non fa testo

Giovedì, venerdì e sabato prossimi, sul palcoscenico fiorito del Teatro Ariston ma soprattutto sugli appassiti schermi delle nostre case, il Festival di Sanremo compirà 33 anni. I tempi, dunque, sarebbero maturi per una meritata crocifissione, anche perché nel ben pasciuto «entourage» della manifestazione canora non è mai mancato il necessario assortimento di ladroni a latere. Ma una vocina in fondo al cuore (il cervello, con fredde padaneria, si dissocia) ci suggerisce che il Festival, insieme povero cristò e consumata canaglia, se non ci fosse ci mancherebbe: al punto da desiderarne una repentina resurrezione.

Per spiegarci meglio, evitiamo i tortuosi percorsi della sociologia e imbrocchiamo, con gioia infantile, la facile e diretta via dei sensi. Diciamo: quale altro appuntamento, nell'arco dell'anno, può riservarci tre serate così ricche di amene sghignazzate, iraconde contumelie, accorate partecipazione, umanissima pena e ancor più umano disprezzo? Chi, in passato, non ha sgranato gli occhi di fronte alle toilettes delle cantanti, spalancato le orecchie al rigoglio motivettistico del ben battuto le mani (l'una con l'altra o, a turno, sull'opposto avambraccio) al cospetto degli incredibili protagonisti di Sanremo?

Con questo stato d'animo, che è delirante, abbiamo letto l'ultimo numero di «Sorrisi e canzoni», piccola bibbia della canzone italiana: che in occasione del Festival diventa una sublime cartolina di se stessa. Pubblica, infatti, il testo integrale di tutte le canzoni in gara; e la sua veste grafica, colorata e festosa come il calendario di Frate Indovino, diventa di così chiacchiosa sensoriosità da parere dotata addirittura di colonna sonora. Sì, letti in ante-

A Bolognini e Greco il premio Zurlini

ROMA — Giuliana De Sio, Ida Di Benedetto, Valeria D'Onofrio, Alessandro Haber, Vittorio Mezzogiorno e poi Pupi Avati, Franco Brusati, Carlo Lizzani, Ermanno Olmi... ecco alcuni dei premiati di ieri alla Sala Umberto, dove si è svolta la cerimonia di consegna del «Cinema e società» del «Martini e Rossi» e del «Valerio Zurlini» (appena creato, in memoria del regista e recentemente scomparso). «Cinema e società» è andato al film francese «Mia cara sconosciuta» di Mohshé Mizrahi con Simone Si-

Nuovo film del regista di «Dolly Bell»

gnoret e all'italiano «Quartetto Basileus» di Fabio Carpi; ai registi Stefano Calanchi, Damiano Damiani, Francesco Longo e Luciano Odorisio; agli attori sopra citati oltre che a Francesco Nuti e Michele Placido; agli operatori culturali Ernesto G. Laura e Edoardo Bruno e al cartellonista Renato Casaro. Il premio Zurlini è andato a registi che, come Zurlini stesso, abbiano posto particolare attenzione al rapporto fra letteratura e cinema: sono Mauro Bolognini («Mettello», «La viaccia», «La certosa di Parma») e Emilio Greco («L'invenzione di Morel», «Ehrengard»). I «Martini e Rossi», invece, sono andati a registi e attori famosi all'estero: i Taviani, i Cardinale, Tonino Guerra, Ennio Morricone.

FIUME — Al primo sguardo fu amore e «Il padre in viaggio di lavoro» sono i titoli di due film che la casa di produzione «Suletiska Film» di Sarajevo realizzerà nei prossimi mesi per la regia rispettivamente di Bale Cengic e di Emir Kusturica, l'autore di «Ti ricordi di Dolly Bell»: premiato due anni or sono alla Biennale di Venezia. Il nuovo film di Kusturica racconterà le traversie di una famiglia jugoslava nei difficili momenti dell'immediato dopoguerra.

prima su «Sorrisi» i testi di Sanremo sembra già che suonino.

Esempio: «Buongiorno Italia col caffè ristretto, con le calze nere nel cassetto» (Minnelono-Cutugno), due versi che apparirebbero, fuor di contesto, solo una miserabile fesseria. Ma provate a leggerveli su «Sorrisi», tutti azzurri e gialli, mentre galleggiano con soave sventatezza in mezzo a mille e mille altre analoghe locuzioni: subito l'immaginazione mentre se ne escano dalla bocca di Toto Cutugno circondato da fiori, preceduti e seguiti da una irrefrenabile trafia di nonsensu, di rime da poetastro, di mostri linguistici, di equivoci sintattici. Se in sé sono soltanto due brutti versi, a Sanremo diventano il segmento di una straordinaria processione, parte di un tutto che diventa, per forza, un'altra cosa. Altro esempio: «Cartagine era bella in mezzo ai melograni, è vero do i numeri dividiti con me, uru belev sameah». Questo è facile: sono le intelligenti scemenze della ditta Battiato, tutta gente che ha studiato a Jungo il modo per apparire anticulturale. A Sanremo le canterà Sibilla, che dicono sia bravissima, più di Alice. Ebbene, anche la produzione di Battiato, che durante tutto l'anno può apparire un semplice giochetto di scomposizione del linguaggio cantautorale, a Sanremo acquisterà una sua demenza grandiosa e speciale, che richiama alla mente assai meglio «sugli-sugli-bane-bane» (ritornello sanremese di dieci anni fa) piuttosto che Roland Barthes. Si scopre, così, che anche Battiato, raffinato confezionatore di testi volutamente e cervolinicamente «cretini», viene riassorbito e sconfitto dalla cretineria involontaria e dunque vincente del Festival, l'unico posto al mondo dove un cantante che si lunge imbecille (per autoripetizione) viene preso per un genio, e ben gli sta.

Indiscrezioni della stampa, non è affatto frivolo, ed è assai più interessante ai voli delle glorie che a quelli ecclesiali, con una canzone identica a quella dell'anno scorso, strabocchevole di amore per domineddio: il quale, però, non viene mai nominato, cosicché l'oggetto della devozione cionfoliana potrà essere tranquillamente la sua mamma, una fidanzata, o il padre priore; una reticenza che non si sa se attribuire al ben noto pudore della fede o piuttosto a una studiata ambiguità commerciale, taleché il brano del «nestrillo di dio», come il Girmì, è multivoco, e può essere acquistato tanto dai militi di Comunione e Liberazione quanto da chi neppure sospetta gli intenti trascendenti del devoto musico.

Ci sarà Richard Sanderson, il clisibeeo che interpretò la colonna sonora del «Tempo delle mele». «Fragili gesti quanto ti svesti», è di tutta la sua canzone sanremese (autore Zuccherò Fornaciari, scaguratamente presente al Festival con uno stock di quattro brani), l'unica frase comprensibile, e immaginabile le altre. Con morbosio interesse, poi, aspettiamo l'esibizione del giovane cantautore Manuele Pepe. La sua canzone («Solo con te») più che un brano musicale promette di essere un straordinario documento sulle esperienze sessuali più audaci e musitate: ascoltando il rumore dei tuoi baci, giocando coi tuoi seni sconosciuti... Se ne deduce che non solo la formidabile partner del Pepe emette, durante il bacio, una vasta gamma di suoni (ventriloqua? nerofaga?), ma che è anche torrita di seni di foggia stabilmente e di incredibile robustezza, poiché il Pepe, dopo averli classificati come «sconosciuti», prende a giocare con disinvoltata eucellogiografia. Pure la tenerezza: ma che volete di più da Sanremo?

Michele Serra



Il concerto Dopo la tournée in Germania la cantante è a Milano: «Sì lo ammetto, per me vincere il festival è stato un grosso affare»

E Alice ormai guarda dall'alto

MILANO — Un recente sondaggio (Cgd-Panorama) l'ha appena collocata al settimo posto nella graduatoria assoluta dei cantanti, al primo per il fattore simpatia e al secondo (dopo Celentano) per le capacità vocali. Due anni dopo aver espugnato San Remo con Per Elio, Alice Visconti non corre davvero più il rischio di venire chiamata Jones a produrci.

La fiducia nel proprio talento è già sintomo del personaggio, fragile fin che si vuole, ma capace di irradiare potenza da tutti i pori del proprio corpo emancipato. Alice tratta da pari a pari l'amico-pigmaleone, Franco Battiato, che quest'anno tenterà il bis a San Remo con la canzone Oppio scritta per la italo-rodhesiana Sibilla Mosternò ospite in carne ed ossa della puntata milanese della lunga tournée invernale di Alice.

cesso la sua «immagine visibile» ammette che, sì, è stato molto importante ma che ora sta cercando di liberarsi da questo handicap. Vuole una pratica più spessa, da cantautrice, una spettacolarità meno condizionata dal sex appeal (specie dopo che la stampa tedesca durante la sua tournée li è riuscita a definire «una bomba ad alto contenuto di erotismo») senza ovviamente sacrificare del tutto i numeri di showgirl, che essa abbinava a quelli di autrice e paroliere, secondo il modello, ahimè inarrivabile, dell'ultima Kate Bush. Alice nel concerto di Milano ha passato metà del tempo dietro alle tastiere, ha incitato i suoi musicisti, ha fatto a meno delle coriste.

In un bizzarro completo nero e verde smeraldo che la fa assomigliare alla versione femminile e neutra di Peter Pan senza spandino, il fascino di Alice, l'altra sera al Teatro Nazionale, metteva a frutto anni di esperienza e di professionalismo, dando forse per questo l'idea di una maggiore, e più prevedibile, concretezza. I bellissimi capelli, mossi a comando da un tic sensuale e carismatico, non sembrano più tanto intrecciati al significato delle canzoni. Non scatenano quella corrente di complicità che il protagonista del racconto, che, grazie all'immagine di Alice, trasformerà una canzoncina così così come Per Elio in un inno di passionalità a portata di tutte le orecchie. I capelli, i gesti, i sorrisi scattano puntuali, perfetta macchina spettacolare, ma l'immagine resta sbiadita rispetto alle memorie visive, il personaggio è imbrigliato.

Come cantautrice Alice (in coppia con il suo Art director, Francesco Messina), cerca un approccio più obliquo e indiretto. Non c'è più lo del racconto, né l'immagine acchiappa tutto dell'artista. Le canzoni nuove collezionano piccoli e spesso assai pregevoli trionfi: «No, sciatrali, come si conviene, alla tirannide del quotidiano. O almeno danno l'idea di crederlo. A cosa pensano i negozianti quando vendono? / A cosa pensano i romanzieri quando scrivono? / A cosa pensano le fidanzate quando baciano?». In omaggio alla crisi della soggettività, ma più ancora alla moda cantautorale inaugurata da Battiato, la risposta si bea di un arguto non senso (Something in the night). In altre canzoni, Animal, Amerrez, Chanson Egocentrico, lo stesso metalinguismo demenziale (Ciao, Good Bye, Auf wiedersehen) un po' stucchevole e ripetitivo si ricicla nel solito divertimento franco-anglo-prussiano.

Alice come cantautrice si accoda un po' in ritardo, brava, malgrado tutto, nelle chiavi interpretative e nella leggerezza che ci mette. La sua tournée in Germania è andata bene («I racconti») l'Italia è di moda. La gente veniva ai concerti per cantare le sue canzoni, come succedeva da noi. Il suo ultimo album Armut tira rilanciato a forza di radio libere. L'altra sera il concerto era seguito da occhi attenti e da un pubblico non molto numeroso. La strada del recital è notoriamente la più dura. Forse è meglio in televisione?

Fabio Metagnini

STORIE DI GUERRA, STORIE DI GRANDI PROTAGONISTI

LA SECONDA GUERRA MONDIALE DI ENZO BIAGI

L'evento bellico e le cause che lo provocarono, le battaglie e gli uomini che vi parteciparono, i vincitori e i vinti...

Ogni settimana in edicola a 1.600 lire



IN EDICOLA OFFERTA SPECIALE 2 fascicoli e 1 volume a sole 1600 lire
GRUPPO EDITORIALE FABBRI

L'agitazione del «Sinai» paralizza il servizio

Giornata nera per i bus Prima i teppisti, poi lo sciopero degli autonomi

Adesioni intorno al 75%
Autobus a singhiozzo anche oggi
Assalto sulla linea «61»



Giornata nera per i bus. Prima l'attacco dei teppisti di autonomia operaia scesi in campo con martelli e mazze a danneggiare le vetture. Poi gli autonomi del SINAI che bloccano il traffico e impongono disagi a ripetizione proprio nelle ore di punta, dalle sei e mezza fino alle nove della sera. E non è finita: altre agitazioni sono programmate per i prossimi giorni fino a venerdì e non è escluso poi che bus selvaggio abbia appiccato anche nelle prossime settimane.

I teppisti autonomi si sono buttati a pesce su queste difficoltà agitando strumentalmente, ancora una volta, l'obiettivo della lotta contro gli aumenti. Da ieri, grazie alla stangata Fanfani i biglietti sono saliti a trecento lire. La risposta politica degli autonomi è stata quella di sfasciare le macchine e i vidiametri. Il primo episodio è avvenuto poco dopo le 14 a piazzale della Radio sulla linea 61.

Quattro o cinque giovani passamontagna sugli occhi e al grido contro l'aumento delle tariffe ATAC sono saliti su un autobus e a martellate hanno distrutto la macchina dei biglietti, coperta da un gran fascio di legno portato a spalla dagli agenti di custodia di Rebibbia fino ai piedi dell'altare, coperta da un gran fascio di rose gialle e da un cuscino di mugugno. Testimoniando l'uno di un dolore tramontato a stento dalla compattezza dei parenti, attestato l'altro della solidarietà del Comune, di una città intera che si stringe compatto contro una barbarie che non conosce limiti e una violenza cieca che colpisce a caso.

Funerali di stato per Germana Stefanini, vigilatrice carceraria, prima donna a Roma ad essere uccisa dalle Br, sequestrata, processata e infine giustiziata secondo le leggi degli sgherri del partito armato. Funerali di rito per una donna anziana, semplice, fedele al suo lavoro per la società civile, kapò, aguzzina, sorvegliatrice

sono attestati lontani dalle adesioni quasi plebiscitarie di altre volte. È impossibile avere un dato unico sull'adesione. I dati più vicini tra loro e probabilmente anche i più attendibili sono quelli della Federazione Trasporti (FILT) e dell'ATAC: all'agitazione ha partecipato una percentuale di lavoratori che oscilla tra il 70 e il 78 per cento.

Distante il dato fornito dal SINAI: 90 per cento, informa il segretario regionale del sindacato, Bernardini. «È andata bene» commenta «siamo all'incirca ai livelli delle altre volte. Continuiamo? Sì perché abbiamo trovato una chiusura totale nella controparte».

Secondo le informazioni in possesso della CGIL il dato più basso di partecipazione allo sciopero si è avuto all'autoparco Vittoria dove su 140 bus sono rimasti fermi solo 94. Molto meno grave la situazione nel centro cittadino dove, rimasti bloccati 85 bus su 125. Altissima, invece, la partecipazione sulla Tuscolana: 93,43 per cento, in servizio solo nove auto.

I disagi si sono fatti sentire soprattutto in periferia. Un po' meno grave la situazione nel centro cittadino dove ha potuto funzionare regolarmente la metropolitana.

Oggi nuovo sciopero a singhiozzo. Fermata mattutina dalle sei e trenta alle nove e di nuovo dalle dodici alle quattordici e trenta.

Dalle quattro e mezza alle sette ieri ha scioperato anche l'ACOTRAL che bissa oggi l'agitazione. Pullman fermi dall'inizio del servizio fino alle sette e mezza della mattinata, pausa fino a mezzogiorno e poi di nuovo sciopero fino alle due e mezza del pomeriggio.

Quanto continueranno le agitazioni? L'orizzonte è piuttosto nero. La direzione dell'ATAC ha comunicato che un incontro con tutte le rappresentanze sindacali, compreso il SINAI, è in programma il 23 febbraio. C'è il rischio che bus selvaggio decida di andare avanti fino ad allora con le sue agitazioni a singhiozzo.

I familiari del giovane Fabrizio Mariotti hanno atteso invano un «cenno»

I rapitori non si fanno vivi È il terzo sequestro a Tivoli

Presi sempre di mira gli industriali del marmo - Nel '77 il «caso» di Lucilla Converso, nell'80 la tragica morte di Valerio Ciocchetti - Parla il fratello: «All'ora di cena tornavamo tutti a casa»

Ventitré anni, studente di Architettura, figlio di uno dei più noti industriali delle cave di marmo di Tivoli, Fabrizio Mariotti da lunedì sera è in un'auto con una banda di sequestratori. Lo hanno atteso vicino alla villa del padre, in via del Borgo, sperando la sua «127», scaraventata per l'urto nel terreno di una delle tante cave di travertino della zona. Tutto questo avveniva intorno alle 20,30, dopo che il giovane aveva lasciato la casa di alcuni suoi amici per rientrare a cena. Da quel momento in poi di Fabrizio Mariotti non ci saranno più notizie.

Il suo rapimento, il primo del 1983 a Roma, ricorda altri due famosi precedenti. Il primo, nel marzo del '77, quando alcuni elementi di Tivoli, legati all'anonima di Berenguer e Bergamelli, sequestrarono la signora Lucilla Converso, moglie di un altro industriale del travertino, liberata dopo tre mesi dalla polizia a S. Felice Circeo. Il secondo, nel dicembre 1980, finì tragicamente, con l'uccisione di un «industriale», anche lui proprietario di cave, Valerio Ciocchetti.

«In quel periodo», dice Stefano Mariotti, il fratello minore di Fabrizio, «anche noi prendevamo molte precauzioni. Ma da un paio d'anni a questa parte ci sentivamo più tranquilli, perché le bande dei sequestratori sembravano quasi scomparse qui a Roma. Ed invece...» Stefano, insieme ad un altro fratello, Primo, ed al padre Carlo si sono recati ieri mattina in questura per parlare con i funzionari della squadra mobile. Nessuno di loro ha dormito ieri notte, ma nonostante la stanchezza hanno fatto del tutto per aiutare le indagini. «Non è arrivata alcuna richiesta», hanno detto «e nessuno di noi pensava alle possibilità di un sequestro, anche se andava comunque messa nel conto. Ma non potevamo certo permettersi una scorta per ogni familiare».

Stefano frequenta l'ultimo anno di liceo, mentre Primo è l'unico a lavorare nell'industria del padre. «Non ci sono mai stati grossi problemi in fabbrica», dice «e con i dipendenti c'è un rapporto ottimo, anche se recentemente siamo stati costretti a studiare la possibilità di utilizzare la cassa integrazione. La crisi purtroppo ha toccato anche la nostra azienda».

Sono poche battute, strappate ai due giovani fratelli del rapito. «Un giovane come tanti altri», non è fidanzato. Ha sempre fatto una vita abbastanza regolare. Studia, frequenta amici a Roma e Tivoli. Proprio l'altra sera era stato a casa di alcuni conoscenti, prima di essere rapito. «Non aveva orari fissi, anche se evidentemente i

rapitori conoscevano i nostri orari per la cena. Sa com'è, verso le venti, le venti e trenta ci ritrovavamo tutti insieme. Evidentemente i rapitori hanno calcolato tutto già da diverso tempo».

Zero assoluto quindi per le indagini. Questa mattina il dottor Bartolucci ed il capo della sezione antisequestri Rino Monaco torneranno nella zona di Tivoli per ascoltare altre testimonianze. Si faranno gli identikit delle persone sospette notate nella zona isolata a Bagni di Tivoli nei giorni precedenti al sequestro di Fabrizio Mariotti.

Oltre a queste indagini di routine, negli archivi della questura si risolvono ovviamente i casi precedenti. Ed in particolare quelli degli altri industriali del marmo della zona. È difficile ovviamente trovare un collegamento, anche se numerosi personaggi arrestati durante le indagini sui sequestri Conversi e Ciocchetti sono già in libertà.

Nulla di più improbabile che alcuni di loro possano essere tornati alla vecchia attività, diretta per molti anni dai «cervelli» italo-francesi Berenguer, Bergamelli, Bellini. Numerosi contatti, mai provati fino in fondo, portarono ad unire le piste dei due sequestri Conversi e Ciocchetti ad un'unica centrale operativa. Nel caso di Ciocchetti, trovato barbaramente ucciso e gettato con un blocco di cemento nelle acque del Tevere, ben venticinque persone finirono in carcere, compresi numerosi commercianti in possesso delle banconote «sporche» di altri sequestri.

A quel punto era chiaro che questo settore dell'attività criminale veniva gestito contemporaneamente da almeno quattro o cinque centri collegati tra loro. Ma nessuno è mai arrivato alla fantomatica «direzione strategica», chiamata appunto «anonima». Per molto tempo, nella capitale, l'attività dei sequestri ha avuto fasi alterne, fino alla nascita dello spietato clan, di Laudavino De Sanctis, sgominato parzialmente dalla polizia lo scorso anno. Nell'81 a farla da padrone sono stati invece i cosiddetti «sardi» (rapimenti Incardona, Achille e Donati).

Difficile dunque attribuire a questa o quella banda il nuovo «caso» del giovane Mariotti, anche perché sempre nel corso dell'81 i «romani» non sono stati certo fermi. La malavita legata alla «drangheta calabrese» ha infatti rapito l'industriale Maurizio Gellini ed il direttore di una clinica, Luigi Amadio. Con questo sequestro, l'escalation rischia di ripetersi.



Fabrizio Mariotti, sequestrato lunedì sera

Tre persone arrestate per l'esplosione a Cecchina

Tre persone sono state arrestate nell'ambito delle indagini sull'esplosione che, lunedì mattina, ha distrutto un supermercato sulla via Nettunense, nei pressi di Cecchina, danneggiando in modo grave l'intero stabile. Sull'identità delle persone arrestate i carabinieri di Castelgandolfo mantengono il massimo riserbo. Da indiscrezioni si è comunque appreso che due degli arrestati sarebbero i proprietari del supermercato e il terzo un pregiudicato della zona. Sembra che l'attentato fosse stato commissionato dai proprietari, per riscuotere un premio assicurativo di circa un miliardo.

Nella chiesa Sacro Cuore i funerali di Germana Stefanini

«Hanno ucciso una donna che faceva il suo dovere»

Il lungo applauso a Pertini e l'omelia del cardinale Poletti - Sospesa in segno di condanna la seduta del consiglio comunale - Una delegazione capitolina si è incontrata con Darida

Nella chiesa del Sacro Cuore la cerimonia appena iniziata è interrotta da un lungo, fragoroso applauso. Nella navata gremita di gente, un battimani crescente accompagna l'arrivo di Pertini. E poco prima una commovente ovazione aveva salutato la semplice bara di legno portata a spalla dagli otto agenti di custodia di Rebibbia fino ai piedi dell'altare, coperta da un gran fascio di rose gialle e da un cuscino di mugugno. Testimoniando l'uno di un dolore tramontato a stento dalla compattezza dei parenti, attestato l'altro della solidarietà del Comune, di una città intera che si stringe compatto contro una barbarie che non conosce limiti e una violenza cieca che colpisce a caso.

Funerali di stato per Germana Stefanini, vigilatrice carceraria, prima donna a Roma ad essere uccisa dalle Br, sequestrata, processata e infine giustiziata secondo le leggi degli sgherri del partito armato. Funerali di rito per una donna anziana, semplice, fedele al suo lavoro per la società civile, kapò, aguzzina, sorvegliatrice

Di ferro per i suoi aguzzini. Da una parte le autorità, Pertini, Darida, Aniasi, l'assessore Pala, il capogruppo comunale comunista Salvagni, il prefetto di Roma, Porpora, il questore Pollio, il direttore degli istituti di pena Amato, il comandante generale dei carabinieri Valdittara. Manca il sindaco Vetere, a Madrid per impegni internazionali. Tutto intorno i carabinieri, in piedi, in un luccichio di divise, medaglie, onorificenze. Dall'altra, la famiglia Stefanini, il fratello Paolo, la sorella, un bambino, una ragazza. Tra l'odore intenso di incenso l'omelia del cardinale Poletti, in piedi, l'abito bianco che si intravede dall'austera pianeta viola. E sono parole dure, di condanna, per le «br» che uccidono, che agiscono in nome di una giustizia che non esiste. «Abbiamo visto», ha detto Poletti «quelle immagini, quel volto sconvolto dalla paura e dall'umiliazione, e in quel viso contratto abbiamo riconosciuto tutti i buoni, le persone che vivono nel rispetto e nell'umiltà».

Un attimo dopo è l'abbraccio tra il vicario di Roma e il presidente della Repubblica, poi quello con i parenti, troppo commossi per rispondere alle frasi di cordoglio. Poco dopo la folla si ritrova all'aperto, in una calca disordinata. Parte il corteo funebre diretto al Verano per la tumulazione, dove sono le macchine blindate blu accompagnate ancora da applausi e slogan contro il terrorismo. A via Casal de' Pazzi restano in pochi, uomini, donne e ragazzi, i colleghi di Germana Stefanini, testimoni impotenti di un barbaro e inutile massacro.

Nella mattinata la seduta del consiglio comunale è stata interamente dedicata alla commemorazione di Germana Stefanini. Dopo il discorso dell'assessore Pala, la seduta è stata sospesa in segno di lutto ed esecrazione. Subito dopo una delegazione capitolina si è recata dal ministro di Grazia e Giustizia per esprimere il cordoglio della popolazione romana e insieme le gravi preoccupazioni per l'insorgere di fenomeni di delinquenza organizzata.

Al termine il consigliere Salvaagni, che ha partecipato all'incontro con il ministro, ci ha dichiarato: «A Darida sono stati posti questi problemi: come arginare la ripresa nella nostra città degli attentati terroristici; quello dell'impegno di figure altamente qualificate come magistrati e infine la preoccupazione per il sanguinoso episodio di Primavera, pericoloso segnale della presenza a Roma di camorristi e mafiosi. Un accento particolare durante l'incontro è stato dedicato alla sicurezza e all'incolumità dei lavoratori delle carceri e alla salvaguardia della borgata sulla Tiburtina che si estende ai lati del penitenziario. Con il ministro Darida è stato fissato un nuovo appuntamento per i prossimi giorni, in cui saranno stati esaminati accuratamente tutti i punti in discussione».

NELLA FOTO: il corteo funebre davanti al carcere di Rebibbia.



Rapina in una villa dell'Appia Antica

Bottino 100 milioni

Gioielli, argenteria ed altri oggetti preziosi del valore complessivo di oltre cento milioni costituiscono il bottino di una rapina compiuta poco dopo la mezzanotte di lunedì, in una villa sulla via Appia Antica, da cinque giovani banditi armati di pistole.

I rapinatori hanno immobilizzato e legato la figlia quindicenne della padrona di casa, Elena Kimble, la collaboratrice domestica e altro personale di servizio. La padrona di casa, Garcia Quesada, 40 anni, di origine spagnola, insegnante di storia, era assente. Le indagini sono condotte dai carabinieri della compagnia Eur.

I cinque rapinatori, giunti forse a piedi, entrati nella villa hanno tagliato i fili del telefono e immobilizzato i presenti nonostante il tentativo di reazione da parte di alcuni di essi. Quindi hanno avuto il tempo e la calma necessaria per impossessarsi di oggetti di arredamento e di alcuni preziosi, che hanno caricato su una «Fiat Ritmo» posteggiata davanti alla villa. E con quella si sono allontanati.

Luci spente all'Opera

Dependenti in sciopero per otto licenziamenti

L'agitazione proclamata poco prima dell'inizio dell'«Idomeneo» di Mozart, in programma ieri - Oggi incontro con la direzione

Alle 20,30 luci spente sul palcoscenico del Teatro dell'Opera. Agli spettatori è stato annunciato che la prevista rappresentazione dell'«Idomeneo» di Mozart non sarebbe avvenuta. Sono infatti scesi in sciopero i lavoratori del prestigioso teatro su decisione della organizzazione sindacale per protestare contro il licenziamento di otto dipendenti.

Dagli otto licenziamenti, in realtà, si era avuta notizia già da qualche tempo, dopo che la firma ai provvedimenti era stata apposta dal soprintendente e ratificata dal Consiglio di Amministrazione.

I provvedimenti a carico degli otto lavoratori sembra siano giustificati dal riconoscimento di alcune gravi carenze sul piano professionale ed anche da un'assenza che non è stata ritenuta sempre motivata dal posto di lavoro. Su tutti e due gli aspetti il consiglio di amministrazione avrebbe proceduto soltanto dopo aver vagliato attentamente la istruttoria condotta negli scorsi mesi a carico degli otto lavoratori.

Per oggi, comunque, è previsto un intervento delle autorità dirigenti dell'Ente che dovranno esaminare tutta la complessa vicenda con i rappresentanti sindacali e con gli otto lavoratori interessati.



La prima foto dopo la cattura

La foto che pubblichiamo è di un volto ben noto. Si sono aggiunti i baffi all'argentina, il viso è più scavato ma non è possibile equivocare quel giovane, stretto tra due agenti, scamiciato, è Gianni Guido — uno degli assassini del Circeo — mentre sta per essere accompagnato nel Palazzo dei Tribunali di Buenos Aires, dal posto di polizia, per essere interrogato dal giudice istruttore. Guido fu arrestato nella capitale argentina venerdì scorso, con l'accusa di traffico e spaccio di stupefacenti. Immediatamente le autorità italiane, che sono alla caccia del fascista, dopo la sua fuga dal carcere di San Gimignano, ne hanno chiesto l'estradizione.

La manifestazione contro la giunta regionale in difesa della «180»

Ai «matti» non serve l'ospedale

Pazienti, operatori e famiglie ieri in piazza per protestare contro ritardi e inadempienze

La voce che il consiglio regionale aveva bocciato la proposta di finanziare con 3 miliardi la legge si è sparsa in un baleno in mezzo alla gente che si era cominciata a radunare in piazzale S. Apollinare e ha rinvigorito la protesta e insospedito gli slogan. Gli striscioni per lo più erano tenuti ben in vista da «loro», i matti, consapevoli dell'importanza dell'avvenimento. C'era un po' di timore all'inizio che la manifestazione organizzata dal Comitato in difesa della «180», non riuscisse, anche perché non tutti gli operatori hanno potuto lasciare i servizi: ma poi è bastato contare i «sì» e i «no» e si è accorti che si era in tanti. Più di mille. Tanti a chiedere di poter aver fiducia in quelle istituzioni e forze politiche che hanno voluto, votato e approvato una legge e poi non nulla perché venga applicata.

Primi imputati l'assessore Pietrosanti e la giunta di Pisana che rimandano all'infinito il provvedimento per istituire finalmente i dipartimenti di salute mentale in ogni USL assicurando così un'assistenza territoriale continua e garantita. Obiettivo primario del Comitato, di cui fa parte un vasto schieramento di forze politiche e associazioni, è di far approvare la legge, ma l'iniziativa di ieri è stata sollecitata anche da una delibera d'urgenza che l'assessore Pietrosanti ha fatto piovere all'improvviso sui operatori, pazienti e loro familiari. Una delibera che poteva essere abrogata, quella della Diagnosi e Cura negli ospedali.

Dall'altoparlante montato su una macchina che ha poi

preso la testa del corteo, il compagno Ivan Cavicchi della CGIL regionale ha ricordato quali sono i punti prioritari di una politica sanitaria seria che abbia presente il problema psichiatrico: i finanziamenti e il personale. Per ora, come abbiamo detto, il consiglio regionale ha respinto l'emendamento comunista che prevedeva tre miliardi per finanziare la legge; quanto al personale la situazione è di poco drammatica se si pensa che il 70% degli operatori dei servizi è precario e che su di essa, già assai insufficiente, si vorrebbe contare per approntare il «pronto intervento» notturni e festivi.

Caso, caso, e meno Serenase (un farmaco tranquillante) cantavano tutti insieme i matti mentre ordinatamente attraversavano piazza Venezia verso il Campidoglio e ancora «Elettrocroc si, ma solo alla Dc». C'è



Clessidre contro lo «scatto» Sip

Una telefonata fino all'ultimo granello. Sembra questo lo stragemma escogitato da moltissimi utenti romani contro il TUT, la tariffa urbana a tempo. Si è infatti scatenata una vera e propria caccia alla clessidra, eletto strumento «amico» per evitare lo scatto inflessibile del contatore. Ma, attenzione — avverte l'Unione nazionale consumatori — poco le clessidre non dicono la verità. Sono un congegno un po' vecchio, possono sbagliare. Comunque, prima dell'acquisto — se ne trovate ancora — cronometrate.

le offertissime

12 rate senza interessi.

modello	anno	anticipo	12 rate	24 rate
R4 TL	77	1.100.000	170.000	100.000
Opel Rekord 104 ZL	80	1.500.000	220.000	130.000
Opel Rekord D. Aut.	77	1.800.000	220.000	130.000
Panda 45	81	1.700.000	220.000	130.000
Ascona 20 D	80	2.400.000	270.000	160.000
Fiat 1.6 HPE	80	2.900.000	270.000	160.000
Golf GTI	79	2.300.000	320.000	190.000
VW Golf GTI	79	2.300.000	370.000	220.000
R18 Turbo	81	3.500.000	420.000	250.000
Passat GLD 1.6	81	4.300.000	470.000	—

ponte marconi
lgtv pietra papa 27

italwagen

Dopo il «caso Casarin» di nuovo a rumore la classe arbitrale

Lattanzi si dimette Agnolin rischia di venire deferito

Calcio

ROMA — Dopo Paolo Casarin è la volta di Luigi Agnolin: come dire che non c'è pace per gli uomini in «giacca nera». L'arbitro di Bassano del Grappa è stato chiamato in causa, al «Processo del lunedì» della settimana scorsa, da «Mondino» Fabbrì ex ct della nazionale azzurra. Fabbrì ha chiesto a Riccardo Lattanzi, ex arbitro e vicepresidente dell'Aia (Associazione Italiana Arbitri) presente al «Processo», le ragioni per cui Agnolin non era stato sospeso come Casarin, pur avendo rilasciato una intervista ad un giornalista di New York. Lattanzi non seppe fornire una spiegazione sufficientemente plausibile, ma ritornò sulla questione il giorno dopo. Rilasciò una dichiarazione al quotidiano sportivo della capitale così concepita: «Agnolin ha potuto evitare la sospensione perché ha tempestivamente smentito il settore di aver rilasciato la famosa intervista sui suoi rapporti con la Juventus». Sullo stesso giornale era ripor-

tata una dichiarazione di Agnolin che sembrava avvalorare la veridicità di quanto asserito da Lattanzi: «Non ho rilasciato nessuna intervista circa i miei rapporti con la Juventus e ho provveduto a trasmettere tempestivamente questa smentita al mio settore».

Due giorni dopo il collaboratore del «Progresso» americano che aveva raccolto l'intervista di Agnolin dichiarava alla «Gazzetta dello Sport», che l'aveva pubblicata, di possedere la registrazione. A conferma dello stesso giornale chiamata in causa Agnolin, che precisava: «Non mi è stata chiesta nessuna lettera (ne aveva accennato Lattanzi al «Processo»), e le mie parole sono state registrate». Quindi Agnolin non aveva smentito l'intervista: allora come era stato possibile che fosse accreditato, da parte del quotidiano romano, una versione del tutto opposta? La verità è forse più semplice di quanto si pensi: Lattanzi aveva ricevuto delle informazioni

sbagliate. Di fronte ad un fatto di tale gravità, Riccardo Lattanzi si aspettava che gli altri membri dell'Aia facessero sentire la loro voce. Così non è stato, per cui ha manifestato il proposito di dimettersi. «Chi sto un chiarimento all'Aia — ha detto — esso non si è rivelato sufficiente».

Ma vediamo cosa dice l'intervista rilasciata da Agnolin. Intanto c'è da rilevare che la titolazione è alquanto forzata: «Agnolin «chiama» la Juventus». Il collaboratore del «Progresso» prende spunto dai fatti del derby torinese dell'ottobre del 1980. Come si ricorderà Agnolin ebbe un diverbio con Bettenga («Sta tranquillo, perché potrai farci un mazzo così...»), e ammonì altri tre juventini. In base al referto di Agnolin vennero squalificati Bettenga, Gentile, Tardelli e Furlan. Successivamente Agnolin si riconobbe colpevole («Sì, è vero, ho insultato i giocatori della Juventus. Mi avevano provocato»), e venne squalificato per 4 mesi, mentre la società bianconera decretava il non gradimento. Infatti, è da allora che l'arbitro di Bassano non dirige



più una partita della squadra juventina. L'intervistato chiude ad Agnolin quale sia attualmente il suo rapporto con la società: «Non c'è né amore né odio. C'è un rapporto tra un arbitro ed una società che deve essere chiaro. A questo punto c'è bisogno di un chiarimento. Quindi continua: «C'è pure uno stile arbitrale che è quello che deve garantire la regolarità del risultato che va al di sopra dello stile Juventus. Io mi permetto di dire questo, anche se non voglio mancare di rispetto a chicchessia, ma penso che a qualsiasi società calcistica ita-

liana faccia riscontro lo stile arbitrale, è quello che in fondo determina il regolamento ed il rispetto delle leggi calcistiche a cui tutte devono sottostare. In alcuni casi, ho sbagliato; ho pagato, mi sono rammaricato e ne ho accettato le conseguenze». Un piccolo accenno viene riservato anche alla espulsione di Falcao in Inter-Roma del novembre 1981 (la partita fu persa dai giallorossi per 3-2). Agnolin così risponde: «Mi dispiace per Falcao, però lui in quel momento era passibile di espulsione» (già ammo-

L'intervista rilasciata a New York dal «fischietto» di Bassano alla base del grave passo del vicepresidente dell'Aia

nito, fece fallo su Altobelli).

A ben vedere Agnolin ha rilasciato una intervista che non ha messo sotto accusa e non ha offeso nessuno. Anzi, ha pure aggiunto che lui non ha fatto la mano a nessuno, ma ha semplicemente sospeso, con un chiarimento. Però, a rigore di regolamento, dovrebbe ugualmente venire deferito alla «Disciplina», in quanto, stante l'art. 19, ha rilasciato una intervista senza chiedere il permesso all'autorizzazione al presidente di settore. Ora non resta che attendere le decisioni dell'Aia, mentre per quanto riguarda le dimissioni di Lattanzi, il presidente Campanati spera che lo stesso Lattanzi, in un momento di riflessione, si sia accorto che non sarebbe facile. Sabato prossimo si riunisce a Firenze il direttivo dell'Aia, per cui lo stesso Campanati potrà discutere della questione con Lattanzi. Ma già in quel direttivo non sarebbe il caso di incominciare a pensare alla modifica dell'art. 19, come suggerisce la maggioranza della classe arbitrale? **G. B.**

Inventò il «cambio» famoso in tutto il mondo

Morto Campagnolo il padre della bicicletta moderna

Aveva 82 anni - La geniale intuizione dopo una corsa andata male - Grane con la giustizia



Tullio Campagnolo è morto ieri mattina a Vicenza, nella città dov'era nato il 26 agosto 1901 e dove da mezzo secolo ha sede una fabbrica di componenti nota in tutto il mondo. Componenti per la bicicletta e non soltanto: il più famoso dei quali è il cambio che negli anni Cinquanta diede modo a Coppi, Bartali ed altri campioni di sperimentare la geniale invenzione. Prima di allora i corridori erano soggetti ad un'operazione che specie in salita costava fatica e perdita di tempo, dovevano pedalare all'indietro, compiere una specie di retromarcia per cambiare rapporto, perciò la geniale «trovata» ebbe tanti applausi e tanta fortuna.

Nella storia di Campagnolo c'è un uomo che veniva dalla gavetta, che era diventato ricco con un'idea rivoluzionaria nel campo del ciclismo. Un'idea nata mentre correva fra i dilettanti, durante una gara in cui finì nelle retrovie causa un incidente meccanico. Perse tempo, si vide staccato, e tornato a casa, tornò nella bottega di ferramenta del padre, lavorò con successo attorno ad un congegno che potesse funzionare senza interrompere l'azione. Si ebbe così il cambio moderno, che fece la fortuna dell'industriale vicentino. L'officina era piccola, ma s'ingrandì presto

perché la bella e apprezzata novità venne ovunque applicata (e coplata), perché dal cambio si passò alla costruzione di ruote in lega leggera per le auto da corsa, di accessori per il centro spaziale Nasa ed altro ancora.

Il materiale Campagnolo è molto costoso e infuilece sul costo di una bicicletta nella misura del cinquanta per cento. Questo impero era l'orgoglio del signor Tullio, un padrone all'antica, che il 3 febbraio del 1981 venne però arrestato per esportazione clandestina di valuta: il carcere, il processo e il pagamento di 5 miliardi di multa. L'uomo era già ottantenne; rimesso in libertà per motivi di salute aveva perso quel sorriso bonario col quale riceveva gli amici: doveva sembrargli di cattivo gusto anche quel vino dei Colli Euganei che portava il suo nome, doveva concludere la sua vita amaramente, sotto il peso di una condanna. Le condanne, per quel processo, furono 99, ma la notizia andò su tutti i giornali perché c'era implicato Tullio Campagnolo, l'inventore del cambio, l'ex dilettante che aveva messo le ali a Coppi, l'artigiano che aveva ottenuto gloria e quattrini.

I funerali di Tullio Campagnolo si avranno domani a Vicenza, alle ore 10. Da oggi la sua salma sarà esposta in una camera ardente all'interno del nuovo stabilimento Campagnolo di Vicenza.

Calcio

Fiorentina-Palmeiras «apre» oggi il «Torneo giovanile» di Viareggio

Dal nostro inviato
VIAREGGIO — Con Fiorentina-Palmeiras inizia oggi, allo stadio dei Pini, la rassegna mondiale del calcio giovanile, giunta alla sua trentacinquesima edizione. La partita sarà diretta dall'arbitro Redini di Pisa in sostituzione dell'infelice Pieri.

Come sempre ci sarà un interessante prologo: la rivincita del gruppo giovanili maschera del rioni, quella delle squadre partecipanti, la lettura del giornale di parte di Giovanni Galli della Fiorentina. In serata, nel corso di una cerimonia, gli

organizzatori del «Torneo Internazionale Coppa Carnevale», i dirigenti del Centro Giovani Calciatori, consegneranno il premio «Torneo Ereschiani» (il quarto di finale del calcio mondiale della manifestazione calcistica) al presidente dell'UEFA Artemio Franchi e il premio «Bruno Roghi» ad Italo Cicci, condirettore del Corriere dello Sport.

Le squadre partecipanti sono 16 (otto italiane e otto

straniere) suddivise in quattro gruppi. Del primo gruppo fanno parte Fiorentina, Palmeiras, Varsavia, Catanzaro, del secondo Roma, Cesena, Mito, Ipswich Town, del terzo Juventus, Lazio, Dukla Praga, Santiago del Chile, del quarto Inter, Tuzi, Belgrado, Pisa, Algeri.

Le prime due squadre di ciascun gruppo si qualificheranno per i quarti di finale. Come sempre il campo cen-

trale sarà quello dei Pini di Viareggio (dove il 14 febbraio saranno disputate le finali per il terzo e quarto posto) e per il primo e secondo posto. Mito, Ipswich Town, del terzo Juventus, Lazio, Dukla Praga, Santiago del Chile, del quarto Inter, Tuzi, Belgrado, Pisa, Algeri.

Le prime due squadre di ciascun gruppo si qualificheranno per i quarti di finale. Come sempre il campo cen-

trale sarà quello dei Pini di Viareggio (dove il 14 febbraio saranno disputate le finali per il terzo e quarto posto) e per il primo e secondo posto. Mito, Ipswich Town, del terzo Juventus, Lazio, Dukla Praga, Santiago del Chile, del quarto Inter, Tuzi, Belgrado, Pisa, Algeri.

Le prime due squadre di ciascun gruppo si qualificheranno per i quarti di finale. Come sempre il campo cen-

Per il centenario della Federciclismo

Forse nel centro storico di Roma i mondiali 1985

La candidatura del Lazio come sede dei campionati è stata avanzata dalla Regione

Ciclismo

ROMA — Il campionato mondiale di ciclismo 1985, assegnato all'Italia per festeggiare il centenario della Federciclismo, potrebbe essere ospitato nel centro storico di Roma. Ultima di una nutrita schiera di candidature da parte di città italiane, quella di Roma ha buone possibilità di riuscita vincente per molteplici motivi, primi fra tutti il fascino della proposta che offre le strade e i colli della Roma Imperiale come scenario alla corsa su strada, i panorami dell'Etruria alla prova a cronometro e per le gare su pista, il velodromo Olimpico, il centro storico, il mare di mare tuttora imbattuto.

La giunta regionale del Lazio ha approvato ieri un progetto del presidente Santarelli e dell'

Stasera Billy Ford Peterson: 3 turni di squalifica

Basket

MILANO — Indubbiamente il personaggio è lui: ha preso tre giornate di squalifica per insubordinazione scorrette di arbitri in quel di Varese e alla volta di Billy-Ford. È il telecronista Dan Peterson, conosciuto da molti anche come allenatore del milanese... Stasera si gioca a Milano per la Coppa dei Campioni e la Ford ha paura al Billy, ha vinto tre incontri su tre e già si parla di «complesso Ford». È vero? È stato chiesto a Peterson. «Vincano 25 volte di seguito e poi potranno dirlo. Per cui? «Dobbiamo vincere la partita. Riva e Bortolotto escludono dalla finalissima. Ma come? Conoscendolo potremmo affermare: «Giocando come il Billy ha sempre giocato». Sì, le squadre si conoscono a memoria: inutile pretendere delle soluzioni i milanesi dovranno saper essere cattivi e fare tanti canestri, la Ford la si può battere solo così. Botte, canestri e sorrisi promettono Peterson e di rimando risponde Giancarlo Primo: «Tanta difesa e tanto far. Vogliamo chiudere il discorso sulla finalissima, mettere la testa sul campionato, e premuriamci da quanto si «tolone. Decideranno D'Artoni e Marzoratich: gli schieramenti avranno vinto la partita. Riva e Bortolotto affermano che loro il Billy lo battono a occhi chiusi. A Milano la cornetta si adagia sul ricevitore. Non si accettano provocazioni.

Moto



Il campione Lucchinelli e un tal Neri di Voltana: il primo corre in un team ufficiale, il secondo si arrangia come può

Marco Lucchinelli spera tanto nella sua nuova Honda per la prossima stagione

Anche nel circo delle due ruote le solite storie di ricchi e poveri

IMOLA — Il riposo del guerriero. Ovvero Marco Lucchinelli, versione invernale, in attesa spasmodica dell'inizio della stagione agonistica. L'ex iridato, stabilitosi ad Imola, dove sta costruendo una casa in campagna (per rilassarsi, invitare gli amici, far quattro risate ed un po' di casino), sembra più che mai un leone in gabbia, in attesa della sua «stagione».

«Sì, non vedo l'ora di ricominciare — osserva — recentemente ho provato la moto. È una bomba. Ne vedremo delle belle quest'anno».

Già, devi riscattare un'annata tutto sommato non soddisfacente...

«Questo è vero. Ma non dimenticare che Lucchinelli era forte anche nel '82. Ed anche la moto camminava. La caduta di Salisbury ed un po' di sfortuna mi hanno frenato. Poi c'è stato un po' di rilassamento per cui ad un certo punto ho deciso di tirare avanti in tranquillità e chiudere la stagione in scioltezza. Tutto sommato, però, era prevedibile che nel '83 avrei fatto un po' di grosse cose. Sai, era il primo anno con la nuova moto, l'impatto e la fase di acclimatazione... Per certi tecnici, con la mia Honda, non dovevo neppure fare i tempi di qualificazione. Invece mi sono qualificato e certe volte ho fatto anche cose buone».

Il 1983 sarà quindi l'anno del ritorno sul podio, per la rivincita e magari per la riconquista del casco iridato?

«La voglia di vincere c'è. Che sono capace di vincere lo sanno ormai tutti. O c'è ancora qualcuno che non mi considera un pilota di «raglia»?».

Cosa pensi di Uncini?

«È molto bravo. Con Franco c'è rivalità ed amicizia. È ovvio che cerco di stargli davanti».

La sicurezza dei circuiti. È un problema sempre più sentito dai piloti. Cosa ne pensi?

«Gli organizzatori hanno molte colpe. Ci sono dei circuiti che sono pericolosi e per i quali bisogna far qualcosa. Quello finlandese era drammatico; fortunatamente l'hanno tolto. La mia teoria, attorno a questo problema, è la seguente: gli appunti e i rilievi, doverosi, sui circuiti pericolosi, bisogna farli in inverno, per dar tempo agli organizzatori, se lo vogliono, di apportarvi i rimedi. Se proviamo il giorno prima della gara, rischiamo di non ottenere niente e, come categoria di piloti, di dividerci nelle polemiche. Purtroppo ci sono interessi troppo grossi attorno al gran circo motociclistico ed a rimetterci siamo quasi sempre noi piloti».

Importante, quindi, deve risultare il lavoro della vostra associazione.

«Certo, il nostro rappresentante, Uncini, sta lavorando bene in tal senso. Mi fido completamente di Franco».

Lucchinelli pilota, ma anche, ultimamente, cantante e show-man. Perché?

«Non per i soldi, né per pubblicità. Mi piace la musica e cantare. Certo quando c'è un po' di tempo libero dalle corse. Se non corro in moto avrei provato a fare il cantante. Con le tue canzoni cosa proponi?

«Non ho grosse ambizioni. Però vedo che ogni cantante straniero che viene in Italia, anche il più scakagnato, che presenta la più becera stupidaggine musicale, viene ascoltato e fa successo. Perché non posso proporre anch'io una canzone, per cercare di dire qualcosa. Il mio ultimo pezzo ha fatto storcere la bocca a qualche falso moralista davanti al video. Perché non si prova a comprendere il significato della canzone, invece di scandalizzarsi per una parola?».

LUGO DI ROMAGNA — A Voltana, popoloso centro della «bassa» romagnola, tutti conoscono Marino Neri. È il piccolo, intraprendente «Davide» che, anche quest'anno, col suo mezzo fatto in casa, cercherà di fronteggiare i «Golia» del motociclismo internazionale, gli Uncini, i Lucchinelli, i Mangi, i Mamola, per intenderci. Venticinquenne anni di professione meccanico d'auto, da diversi anni Marino coltiva la passione, tanto cara a gran parte dei romagnoli, delle corse in motore, abbandonando per diversi mesi l'officina e tuffandosi a capofitto nelle corse, sulle piste di tutto il mondo. Dal 1982 è passato «senior», ma i problemi, del resto comuni a decine di piloti che non riescono ad avere un team, molto ufficiali e grossi sponsor, Marino li ha vissuti e li sta vivendo tutti.

«Sì, è vero — spiega il pilota di Voltana — per un «senior»-accusato, con team altrettantissimi, moto tirate a punto, sponsor milionari, ce ne sono 10 che non hanno una lira e devono correre da privati. Io sono uno dei 10. Ma non ne faccio un dramma: la passione è tanta e la voglia di gareggiare, di emergere, altrettanto, per cui si va avanti facendo di necessità virtù».

«No, non provo invidia. Me ne frega. Faccio alla mia moto ed al gusto che proverei a farli star dietro, in gara, magari anche solo per una volta».

Cosa ti aspetti, nel futuro, dal motociclismo?

«Niente e tutto. È la mia passione. Fino ad ora però non mi ha dato da mangiare una sola volta. D'altra parte ho un mio lavoro, quello di meccanico, e so che se vincessi una gara mondiale...».

W. G.

I «Top 11»: vincerà la Roma

Calcio

ROMA — Martina; Nela; Maleda; Falcao; Collavati; Tricella; Causio; Peters; Berggren; Dirceu-Urbe; Festa; Alessandro Agnolin. Questa la squadra ideale, alla fine del girone di andata del massimo campionato, risultante da una classifica

stabilita in base ai voti assegnati, settimanalmente, da alcuni quotidiani, sportivi e non sportivi. L'altra sera, la squadra — nel corso di una simpatica manifestazione collegata con il «Processo del lunedì» — ha ricevuto i «Top 11» d'inverno, i premiati — compresi i giocatori e l'allenatore del Verona, che hanno già incontrato le prime

La pallanuoto si dà una nuova formula e avvia il campionato

Pallanuoto

ROMA — Comincia sabato prossimo il sessantesimo campionato italiano di serie A della pallanuoto. Sono dodici le squadre che si prendono parte e questo è il calendario della prima giornata: C.C. Ortigia-Lya Bogliaccio; Camedli-C.C. Napoli; Del Monte Savona-Civitavecchia; R.N. Fiorentina-Nervi; Parmacotto Poillipone-Stefanel Recco; Sturla-Jeans West Pescara. Le partite del girone di andata avranno inizio tutte alle ore 16; quelle del girone di ritorno alle ore 19.

LE SQUADRE — Il Recco e il Bogliaccio partono con il ruolo di favorite. Le due compagnie hanno avvicinato la campagna acquisti: il Recco, che non avrà più in vasca Eraldo Pizzo il quale si occuperà invece della conduzione della società, si è assicurato Marco D'Altrui e nazionale, campione europeo juniores lo scorso anno a Varna — e Paolo Ragosa, anch'egli, come D'Altrui, difensore e nazionale; il Bogliaccio ha avuto invece in prestito dal Mameli Lello Stuardo, giocatore di centro-scossa e tra i più prolifici dello scorso campionato (novità in panchina: è ritornato Angelo Marciani al posto di Parmegiani). Più o meno immutate le altre squadre comprese il Savona, rivelazione dello scorso campionato. Una novità è data dal fatto che Fritz Dennerlain non sarà più alla guida della Canottieri Napoli, affidata a

Giovanni Capobianco.

NUOVA FORMULA — Rimane immutata per questo campionato ma alla fine le prime otto squadre classificate della serie A formeranno la serie «A 1» nel campionato 1984 mentre la serie «A 2» sarà formata dalle ultime quattro della serie A di quest'anno e dalle prime due dei campionati di Serie B/Nord e Serie B/Sud. In pratica nel campionato dell'anno prossimo ci saranno sedici squadre divise in una Serie «A 1» e una Serie «A 2» entrambe di otto squadre. Lo scudetto 1984 se lo contenderanno le prime sei dell'«A 1» e le prime due dell'«A 2».

STRANIERO — Per ora non se ne parla. Ma è probabile che dopo le Olimpiadi di Los Angeles si cercherà di introdurre un giocatore straniero nel massimo campionato anche se, come osservava, Gianni Longi — che insieme ai nuovi vertici federali della FIN (tra di essi il vicepresidente Perrone, oltre al presidente della Federazione internazionale, lo jugoslavo Ante Lamchasa) ha presentato il campionato alla stampa — sarà molto difficile ottenere lo sporto campionato in Italia di giocatori dell'Europa orientale.

NAZIONALE — Ad agosto ci saranno i campionati europei a Roma. Longi continua a puntare sui giovani (i Misaggi, i Pisano, i Fiorillo, i Baldinetti), in vista anche di Los Angeles ma riva a con sé anche due anziani: Santa Marilli e Gianni De Magistra.

Gianni Cerasuolo

Walter Guagnelli

Silvio Trevisani

Intervista a Giovanni Berlinguer La risorsa istruzione, lo spreco che se ne fa, il futuro



Un terremoto silenzioso cambia la scuola. Basterà per il 2000?

I bambini di oggi faranno alla fine del secolo lavori che ancora non esistono - La riforma delle superiori

ROMA - «Non sprecare la scuola» potrebbe essere il titolo di una campagna tra le file contro lo scoglio di energia. Andrebbe benissimo un manifesto colorato, con cifre come: 782089 insegnanti laureati o diplomati, 11 milioni e 200 mila di bambini e ragazzi, 10 mila e cinquecento miliardi di lire nel 1981, un formidabile patrimonio di conoscenze e di potenzialità. In un Paese in crisi, una risorsa importante per vincere la sfida tecnologica, per non ritrovarsi domani più poveri e più subordinati.

«Invece il presidente del Consiglio Fanfani non l'ha neppure nominata nel suo discorso programmatico davanti alle Camere», dice Giovanni Berlinguer, responsabile nazionale della sezione scuola del Pci - «Ed eravamo quasi disposti a pensare che si trattasse solo di un peccato di omissione, quando ecco che il governo apre il 1983 con un decreto, il numero uno: vi si parla di eliminazione degli sprechi, ma in realtà si colpisce duramente la scuola pubblica. Agli insegnanti precari si nega il diritto persino a quelle ferie maturate, come qualsiasi altro lavoratore, nei giorni di servizio; si vieta l'apertura di nuove classi, e la estensione della scuola, permettendo di superare il numero massimo di 30 alunni per classe. In questo modo, se per caso una espansione della natalità o un movimento migratorio oppure un maggiore interesse dei giovani per un settore formativo (ieri era l'odontoiatria, domani può essere la informatica), fa crescere la domanda di classi, cosa accade? È chiaro che le famiglie si rivolgeranno ai privati, rimasti gli unici a muoversi con flessibilità (una flessibilità che garantisce, peraltro, né l'uguaglianza dei diritti né la qualità dell'istruzione)».

«Dunque, l'avrà vinta De Mita: la scuola pubblica funziona male, ognuno potrà scegliere l'istituto che preferisce, stiale o privato, con il trionfo delle leggi del libero mercato».

«Cioè verrà applicata quella linea del segretario democristiano che ufficialmente e implicitamente si chiama ricorso al mercato, ma che è in realtà la costruzione di ostacoli al servizio pubblico e il favoreggiamento delle scuole private».

«Però l'esigenza di risparmiare spesa pubblica non è una invenzione. Qualche risparmio si può fare nei bilanci scolastici».

«Il più importante è qualificare la scuola. Ed è dal momento che il 93,6% dei bilanci della Pubblica Istruzione è assorbito dal personale, il risparmio più intelligente è quello di impegnare bene queste grandi risorse umane, qualificarle, motivarle, aggiornarle, farle partecipare ai processi di riforma. I sindacati, per la prima volta, l'hanno scritto e chiesto nella loro piattaforma per il contratto. E la risposta si è vista, subito: lo sciopero del 25 gennaio, ha avuto un grande successo. Ma poi, quasi subito, sono tornati i clamori su un presunto eccesso di insegnanti, vengono spinti ad andare anticipatamente in pensione, chiudendo, ancora giovani, sotto un zappo docurato vitalizio, le loro opportunità di trasmettere conoscenze».

«Eppure il loro contributo sarebbe decisivo ora che si stanno realizzando riforme significative».

«Riforme importantissime, certo: dai nuovi programmi delle elementari alla riforma delle superiori; e si sta discutendo di tutto il ciclo dell'obbligo, dalle elementari alle medie. La riforma dell'obbligo, anche se è scartolata, va avanti. Nelle elementari, si stanno rinnovando programmi fermi al 1928 e alla «imbiancatura» del '55. Cambiare quei programmi è un debito nei confronti di tutto il Paese. Ma occorrerà pure che, contemporaneamente, si definiscano gli assetti futuri della scuola elementare. Esistono diverse proposte: anticipo dell'obbligo a 5 anni, elementari più «corte», di 4 anni, «altre ancora. Ma oggi è indispensabile che finisca l'assurdo di una scuola fatta a gradoni, che costringe il bambino a scatti improvvisi. Bisogna creare un raccordo tra la materna, le elementari e le medie: processo formativo deve essere unitario, perché il soggetto, il bambi-

no, è unico. E occorre pensare, anche a superare gli assetti attuali della scuola muovendo i primi passi in quella direzione. Ormai quasi tutti chiedono che negli ultimi anni delle elementari non esista più un unico maestro in classe, ma si alternino insegnanti specializzati. E poi, deve finire questo scoglio di un accordo sindacale e di un impegno assunto per legge dal governo e mai rispettato: la formazione universitaria di tutti gli insegnanti. Questo, assieme alla estensione del tempo pieno e alla generalizzazione del tempo-lungo di 32 ore può arricchire la scuola elementare, può permettere l'ingresso di quei nuovi linguaggi, come l'informatica, la TV, che premiano alle porte».

«E la riforma delle superiori? Se ne parla da tanti anni...».

«Dopo la Camera, il Senato ha approvato una buona parte degli articoli, introducendo lievi modifiche. Tutto dovrà poi ritornare a Montecitorio. Bisogna far presto, e evitare i pericoli di arretramento. Sui vincoli per le deleghe al governo, soprattutto, introdotti alla Camera da Psi, Pci e sinistra indipendente».

«Nella riforma delle superiori c'è un argomento che suscita interesse e polemiche: quando deve essere «professionalizzato» il ragazzo nei primi anni? Questa grande richiesta di scuole che preparino rapidamente al lavoro (il «ciclo corto») deve essere accolta dalla futura scuola italiana? I comunisti sono stati accusati di essere contro il «ciclo corto»...».

«Hanno fatto uno studio negli USA, calcolando che nell'anno 2000 metà della popolazione lavorerà in attività che oggi non esistono, con profili professionali nuovi. Ogni lavoratore cambierà occupazione almeno tre volte nella vita. È serio allora costringere i ragazzi di 14 anni a costruirsi subito un profilo professionale? E bada bene che molti di questi profili sono già vecchi oggi. No, se vogliamo formare lavoratori capaci di vivere nel futuro prossimo bisogna garantire ai ragazzi un anno successivo? Perché riproporre invece, come sta facendo il pentapartito, le vecchie differenze di classe, far finta di avere un biennio unico e creare invece due scuole diverse, una per chi deve andare a lavorare subito senza troppe conoscenze e un'altra per chi andrà avanti?».

«E la riforma universitaria?».

«Ci credono molto più i docenti che non il governo. Tant'è che al Senato DC, PSI, e PSDI hanno votato una legge che tra le altre, pessime cose, permette addirittura al preside di facoltà di non lavorare a tempo pieno per l'università. Ma questo governo ha anche tagliato i fondi per la ricerca, non sostiene la sperimentazione. In questi giorni il Pci si sta muovendo per aiutare tutte le iniziative di innovazione. Il 23 febbraio proporrà in Parlamento una legge sulla riforma degli ordinamenti didattici».

«Abbiamo parlato della scuola di domani, di questa risorsa da non sprecare. Ma oggi, sono risorse culturali e formative anche i centri sportivi, le scuole di danza, teatro, musica, e centinaia di altre occasioni formate da privati e non privati, ma comunemente estranee alla istituzione scolastica».

«Il futuro di un sistema formativo integrato che faccia parte della scuola di Stato, che comprenda tutte le possibilità di formazione permanente. Penso ai mille viaggi, a quelli del corpo, ai suoni, alle immagini, ai computer, a tutte quelle occasioni che non possono essere svolte dalla scuola pubblica, ma che possono demerite, se questa non viene ripensata come sintesi di tutte queste mille voci. De Mita vorrebbe la concorrenza, ma per favorire ciò che, nel settore privato, garantisce voti e consensi alla Dc. Si può sviluppare allora un sistema formativo integrato, cioè la scuola del futuro, senza cambiare la guida politica del Paese?».

mi del defenestramento di Colombo presentato - senza - contro l'ironia - con un altro - l'ovvio riguardo al parlamento.

FANFANI - In realtà l'atteggiamento del prof. Colombo era distico rispetto al programma della maggioranza... NAPOLITANO - Ma Colombo si era opposto alle direttive programmatiche delle Partecipazioni Statali o alla inclusione di Di Donna nella giunta dell'ENI?

E ora? Fanfani ha confermato di aver preso atto delle proposte sostitutive formulate da De Michelis, e di riservarsi di svolgere le sue responsabilità, dovessero, attente riflessioni, su quelle proposte che prevedono l'ovvietà, la esclusione tanto di Colombo quanto di Di Donna. Comunque, prima di decidere, e benché la legge non glielo imponga, delle designazioni riparerà anche in Consiglio dei ministri. Il presidente del Consiglio ha detto, in sostanza, ma in modo del tutto generico, Andreotti (Ancora non viene «venduto» del contratto ENI-Petromin non hanno avuto alcuna influenza sugli atteggiamenti da me presi, cioè sul

democristiani su questo terreno. Letta ha risposto che sulle banche (vedi recente nomina di Ventriglia), il Psi vanta un diritto di reciprocità in altre zone.

Fanfani è disposto ad affriggerlo (e infatti Labriola è stato l'unico ad apprezzare senza risentimento il contratto ENI-Petromin) e che ha teorizzato la eliminazione di Colombo in quanto questi era diventato «distico» (sic) rispetto alla maggioranza. De Mita, invece, sembra pensare che il diritto di veto debba rimanere una prerogativa solo e soltanto democristiana. Ieri sera, ai giornalisti che gli chiede-

bero affrontare. Dunque, «al miglioramento delle proposte pervenute per l'Eni nessuno pensa di opporsi».

Nemmeno il Psi? È davvero, come pensare alcuni tra i più autorevoli dirigenti della Dc, il problema per i socialisti è diventato, a questo punto, quello di non perdere la faccia del vespaio che essi stessi hanno provocato? L'intervento pronunciato ieri da Labriola sembra avallare questa ipotesi. Nella traccia degli ultimatum pronunciati sabato sera da De Michelis, e poi rimangiati, anzi non viene neppure menzionato il candidato ufficialmente proposto dal Psi, Ratti. In compenso, c'è un'arrogante difesa di principi del diritto feudale alla nomina dei manager pubblici, completata da un vero e proprio ricatto rivolto ai

Fanfani copre il colpo di mano

La replica di Napolitano, dettata da «stole in-soddisfazione accompagnata da sentimenti di sorpresa e anche di sdegno. Nulla di persuasivo e di accettabile nella risposta del presidente del Consiglio che, anzi, si è abbandonato ad affermazioni «pateticamente gravi» (Tutte le sue solenni dichiarazioni programmatiche sulla correttezza dei rapporti istituzionali-partiti suonano come un'ipocrita copertura di decisioni che negano quei principi, perché sia votata, la risoluzione questione chiave: perché non era e non è ammissibile una giunta ENI con Colombo e senza Di Donna. Perché costui è intoccabile?)

Qui Napolitano ha annunciato che i comunisti mantengono la propria autonomia, la soluzione da essi presentata in commissione Bilancio con cui si reclamano le dimissioni di De Michelis dall'incarico governativo. Il regolamento consente al governo, e solo ad esso, di chie-

dere il trasferimento del voto in aula: vedremo se il governo uscirà di questo potere; e secondo gli sviluppi della vicenda, il Pci si riserva l'assunzione di ulteriori iniziative in assemblea. Ma sin da ora deve essere chiaro che, a giudizio del Pci, sarebbe inammissibile procedere anche solo ad una pre-designazione di un candidato alla presidenza dell'ENI fino a quando non sia intervenuto questo voto del Parlamento. Né si può procedere alla designazione del nuovo presidente dell'ENI prima che sia perfezionata la nomina del professor Colombo all'ENEA, prima cioè che si sia prodotta la nota incompatibilità ed egli abbia optato per questa seconda carica.

Napolitano ha infine replicato che il Pci sollevava una questione Ventriglia ora, quando non la sollevò nel '77 per la nomina della stessa persona, già allora fortemente discussa, a presidente dell'Isveimer. Nominata a cui noi - ha ricordato - ed in particolare il nostro compagno Di Giulio, opponemmo, in periodo di unità nazionale, il voto contrario mentre il gruppo socialista aveva votato favorevolmente come fanno fedeli e resoconti parlamentari.

La verità è - ha rilevato il

presidente dei deputati comunisti - che se si vuole farla finita con un sistema che può indurre gli italiani a detestare la democrazia (Bobbio) bisogna uscire dalla logica delle spartizioni, delle compensazioni e delle ritorsioni. Da qui il rinnovo da parte di Napolitano dell'appello formulato in mattinata: perché tutti, su qualunque banco sedono, si rendano conto dei rischi che corrono la democrazia e il paese, e che non accettato il fatto compiuto del dimissionamento del professor Colombo, i repubblicani non hanno accettato questo fatto compiuto. Il loro capogruppo Adolfo Tagliola, pur dichiarandosi predisposto ad accogliere le giustificazioni di Fanfani, «lo spirito più aperto», si è detto non solo completamente insoddisfatto ma anche «sorpreso» della totale impetibilità del presidente del Consiglio a così larghe proteste alle conseguenze che l'atteggiamento del governo avrà per le stesse sorti dell'ENI.

Non l'hanno accettato neppure la Sinistra indipendente, con i durissimi interventi di

Giorgio Frasca Polara

Il patto Fanfani - Craxi

democristiani su questo terreno. Letta ha risposto che sulle banche (vedi recente nomina di Ventriglia), il Psi vanta un diritto di reciprocità in altre zone.

Fanfani è disposto ad affriggerlo (e infatti Labriola è stato l'unico ad apprezzare senza risentimento il contratto ENI-Petromin) e che ha teorizzato la eliminazione di Colombo in quanto questi era diventato «distico» (sic) rispetto alla maggioranza. De Mita, invece, sembra pensare che il diritto di veto debba rimanere una prerogativa solo e soltanto democristiana. Ieri sera, ai giornalisti che gli chiede-

Riesplode l'affare Cirillo

particolare eufemismo come consociatori della realtà napoletana e pertanto in grado di effettuare un'indagine politica. Le motivazioni che spinsero i servizi segreti a richiedere a Cutolo i suoi servizi non fanno parte dell'inchiesta sulle «Nec», afferma Costagliola. «È un dato di fatto - aggiunge il magistrato - che la dedotta ed ufficiale delle indagini non è il Cutolo al fine di verificare la reale consistenza dei rapporti tra terrorismo politico e camorra, ma per accertare se i contatti non li avrebbero certo né sollecitati, né incentivati.

Cutolo - è scritto nella sentenza - chiese un allentamento della pressione delle forze dell'ordine nel napoletano, ma chiaramente non fu solo questa condizione che era richiesta. Il magistrato ha riferito di motivi: il primo che i contatti

Un terremoto silenzioso cambia la scuola. Basterà per il 2000?

facile tuttavia supporre con quali sentimenti il Psi continuerà a sostenere il governo; e se poi accadesse il contrario, la vita del gabinetto Fanfani sarebbe giunta alla sua conclusione.

Dalla vergognosa vicenda dell'Eni, il quadripartito esce con un'aria di sconfitta. Il presidente del Consiglio è stato duramente criticato nei suoi rapporti interni, e ancora di più nella sua immagine pubblica. La rissa tra Dc e Psi è più accesa che mai, il PSDI ostenta di chiamarsi fuori dal gioco dei «veti incrociati», il Pli dichiara «insoddisfazione» e lamenta «l'erosione delle istituzioni» (Bozzi, ieri sera). Nel frattempo, la distanza dei repubblicani dal governo è andata crescendo di giorno in giorno, fino ad assumere i toni di un'opposizione non dichiarata: Battaglia ieri è stato durissimo nell'accusare

Antonio Caprarica

Andropov e Reagan

leadership americana. Può solo dare luogo al rammarico. La soluzione «ovviamente inaccettabile» è ovviamente quella opzione zero di Reagan che Bush ha rilanciato agli europei. Andropov ha brevemente ripetuto i contenuti della doppia richiesta di disarmo nucleare da parte dell'Europa, tatticamente, e di cooperazione con gli europei, strategicamente.

In che cosa consiste l'eccesso di zelo di Weinberger? Nell'aver contribuito, con le sue pretese, ad accrescere eccessivamente le spese militari. In questo, per la verità, non ha fatto altro che applicare alla lettera il Reaganismo, prescindendo totalmente dal fatto che era fraterno il suo presupposto, cioè la ripresa dell'economia grazie agli

Weinberger perde il posto?

nuovo titolare del Pentagono potrebbe essere scelto tra questi personaggi: il sen. John Tower, un falco che presiede la Commissione difesa del Senato, il democratico Henry Jackson, anch'egli falco, Lee Harvey Oswald, presidente della Chrysler, l'unica grande società automobilistica che non sia in crisi, un manager che coltiverebbe

Ginevra

realistica degli Stati Uniti quella che ha bloccato ogni progresso al negoziato di Ginevra con la pretesa che l'URSS rinunci unilateralmente a tutti i suoi missili a medio raggio.

Il fatto poi che - ha nuovamente affermato Andropov - il presidente americano ripropone questa tesi, significa solo una cosa: che gli Stati Uniti non vogliono creare un accordo reciprocamente accettabile con l'URSS e, perciò, conducono deliberatamente al fallimento il negoziato di Ginevra.

Giulietto Chiesa

L'Ambrosiano riciclava

gli inquirenti indicano in Carboni il capo dell'operazione che gestiva i flussi di denaro e rapine. Lo stesso Carboni che fino al giugno dell'anno scorso coltivava rapporti di amicizia con gli ambienti politici, giudiziari, finanziari; lo stesso uomo d'affari che più di ogni altro, in Italia, ha fatto il nome di Carboni negli USA, fu vicino a Calvi negli ultimi mesi di vita e di convulse operazioni finanziarie. Tra i suoi amici, oltre ai defunti Balducci e Abbrucetti, c'è anche quel tale Ernesto Ditallevi, latitante, probabilmente destinatario di uno dei dieci mandati di cattura emesi

Weinberger

sgravi fiscali. È avvenuto così che il presidente che aveva promesso il pareggio ha presentato un bilancio con un deficit record di 188 miliardi di dollari. Su pressioni della Casa Bianca, Weinberger ha accettato di ridurre di otto miliardi (di dollari) una spesa militare di 247 miliardi. Ma l'aumento di questi stanziamenti bellici era pur sempre del 9 per cento rispetto all'anno passato. E ciò mentre tutte le altre voci di spesa, comprese quelle per l'assistenza, o venivano ridotte o congelate.

Quando l'America aveva ormai smaltito l'ubriacatura militarista inflittale da Reagan, Weinberger continuava a pre-

Ginevra

tenere ulteriori gonfiamenti delle spese militari, nonostante l'enorme crescita del deficit. Di qui il contrasto con Reagan. È probabile che le difficoltà finanziarie portino alla definitiva cancellazione del sistema missilistico MX e sollecitano una intesa con i sovietici per la riduzione degli euromissili, riduzione cui Weinberger è ostile.

Anche il sacrificio del suo amico Weinberger non risolverà le difficoltà che Reagan troverà in Parlamento. I conservatori si oppongono all'ipotesi di aumento del bilancio militare, ma oppongono a ulteriori tagli alle spese civili e assistenziali. E

Aniello Coppola

Il patto Fanfani - Craxi

democristiani su questo terreno. Letta ha risposto che sulle banche (vedi recente nomina di Ventriglia), il Psi vanta un diritto di reciprocità in altre zone.

Fanfani è disposto ad affriggerlo (e infatti Labriola è stato l'unico ad apprezzare senza risentimento il contratto ENI-Petromin) e che ha teorizzato la eliminazione di Colombo in quanto questi era diventato «distico» (sic) rispetto alla maggioranza. De Mita, invece, sembra pensare che il diritto di veto debba rimanere una prerogativa solo e soltanto democristiana. Ieri sera, ai giornalisti che gli chiede-

Riesplode l'affare Cirillo

particolare eufemismo come consociatori della realtà napoletana e pertanto in grado di effettuare un'indagine politica. Le motivazioni che spinsero i servizi segreti a richiedere a Cutolo i suoi servizi non fanno parte dell'inchiesta sulle «Nec», afferma Costagliola. «È un dato di fatto - aggiunge il magistrato - che la dedotta ed ufficiale delle indagini non è il Cutolo al fine di verificare la reale consistenza dei rapporti tra terrorismo politico e camorra, ma per accertare se i contatti non li avrebbero certo né sollecitati, né incentivati.

Cutolo - è scritto nella sentenza - chiese un allentamento della pressione delle forze dell'ordine nel napoletano, ma chiaramente non fu solo questa condizione che era richiesta. Il magistrato ha riferito di motivi: il primo che i contatti

Un terremoto silenzioso cambia la scuola. Basterà per il 2000?

facile tuttavia supporre con quali sentimenti il Psi continuerà a sostenere il governo; e se poi accadesse il contrario, la vita del gabinetto Fanfani sarebbe giunta alla sua conclusione.

Dalla vergognosa vicenda dell'Eni, il quadripartito esce con un'aria di sconfitta. Il presidente del Consiglio è stato duramente criticato nei suoi rapporti interni, e ancora di più nella sua immagine pubblica. La rissa tra Dc e Psi è più accesa che mai, il PSDI ostenta di chiamarsi fuori dal gioco dei «veti incrociati», il Pli dichiara «insoddisfazione» e lamenta «l'erosione delle istituzioni» (Bozzi, ieri sera). Nel frattempo, la distanza dei repubblicani dal governo è andata crescendo di giorno in giorno, fino ad assumere i toni di un'opposizione non dichiarata: Battaglia ieri è stato durissimo nell'accusare

Antonio Caprarica

Andropov e Reagan

leadership americana. Può solo dare luogo al rammarico. La soluzione «ovviamente inaccettabile» è ovviamente quella opzione zero di Reagan che Bush ha rilanciato agli europei. Andropov ha brevemente ripetuto i contenuti della doppia richiesta di disarmo nucleare da parte dell'Europa, tatticamente, e di cooperazione con gli europei, strategicamente.

In che cosa consiste l'eccesso di zelo di Weinberger? Nell'aver contribuito, con le sue pretese, ad accrescere eccessivamente le spese militari. In questo, per la verità, non ha fatto altro che applicare alla lettera il Reaganismo, prescindendo totalmente dal fatto che era fraterno il suo presupposto, cioè la ripresa dell'economia grazie agli

Weinberger

nuovo titolare del Pentagono potrebbe essere scelto tra questi personaggi: il sen. John Tower, un falco che presiede la Commissione difesa del Senato, il democratico Henry Jackson, anch'egli falco, Lee Harvey Oswald, presidente della Chrysler, l'unica grande società automobilistica che non sia in crisi, un manager che coltiverebbe

Ginevra

realistica degli Stati Uniti quella che ha bloccato ogni progresso al negoziato di Ginevra con la pretesa che l'URSS rinunci unilateralmente a tutti i suoi missili a medio raggio.

Il fatto poi che - ha nuovamente affermato Andropov - il presidente americano ripropone questa tesi, significa solo una cosa: che gli Stati Uniti non vogliono creare un accordo reciprocamente accettabile con l'URSS e, perciò, conducono deliberatamente al fallimento il negoziato di Ginevra.

Giulietto Chiesa

L'Ambrosiano riciclava

gli inquirenti indicano in Carboni il capo dell'operazione che gestiva i flussi di denaro e rapine. Lo stesso Carboni che fino al giugno dell'anno scorso coltivava rapporti di amicizia con gli ambienti politici, giudiziari, finanziari; lo stesso uomo d'affari che più di ogni altro, in Italia, ha fatto il nome di Carboni negli USA, fu vicino a Calvi negli ultimi mesi di vita e di convulse operazioni finanziarie. Tra i suoi amici, oltre ai defunti Balducci e Abbrucetti, c'è anche quel tale Ernesto Ditallevi, latitante, probabilmente destinatario di uno dei dieci mandati di cattura emesi

Weinberger

sgravi fiscali. È avvenuto così che il presidente che aveva promesso il pareggio ha presentato un bilancio con un deficit record di 188 miliardi di dollari. Su pressioni della Casa Bianca, Weinberger ha accettato di ridurre di otto miliardi (di dollari) una spesa militare di 247 miliardi. Ma l'aumento di questi stanziamenti bellici era pur sempre del 9 per cento rispetto all'anno passato. E ciò mentre tutte le altre voci di spesa, comprese quelle per l'assistenza, o venivano ridotte o congelate.

Quando l'America aveva ormai smaltito l'ubriacatura militarista inflittale da Reagan, Weinberger continuava a pre-

Ginevra

tenere ulteriori gonfiamenti delle spese militari, nonostante l'enorme crescita del deficit. Di qui il contrasto con Reagan. È probabile che le difficoltà finanziarie portino alla definitiva cancellazione del sistema missilistico MX e sollecitano una intesa con i sovietici per la riduzione degli euromissili, riduzione cui Weinberger è ostile.

Anche il sacrificio del suo amico Weinberger non risolverà le difficoltà che Reagan troverà in Parlamento. I conservatori si oppongono all'ipotesi di aumento del bilancio militare, ma oppongono a ulteriori tagli alle spese civili e assistenziali. E

Aniello Coppola